

G.S.

G.Z.

# Una Ricarica Telefonica E Un Pezzo Di Pane

FotoPoesie

Finito di impaginare ad Aprile 2015

E' un' opera rilasciata sotto licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.



Tu sei libero di:

- **Condividere** - riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato.

Alle seguenti condizioni:

- **Attribuzione** - Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.
- **NonCommerciale** - Non puoi usare il materiale per scopi commerciali.
- **Non opere derivate** - Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, non puoi distribuire il materiale così modificato. **Divieto di**
- **Restrizioni aggiuntive** - Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Prodotto da:

 **SIP** *Sotto Il Palco*

---

Con la partecipazione di:



Il libro è liberamente scaricabile da: [editriceanonima.motd.org](http://editriceanonima.motd.org)

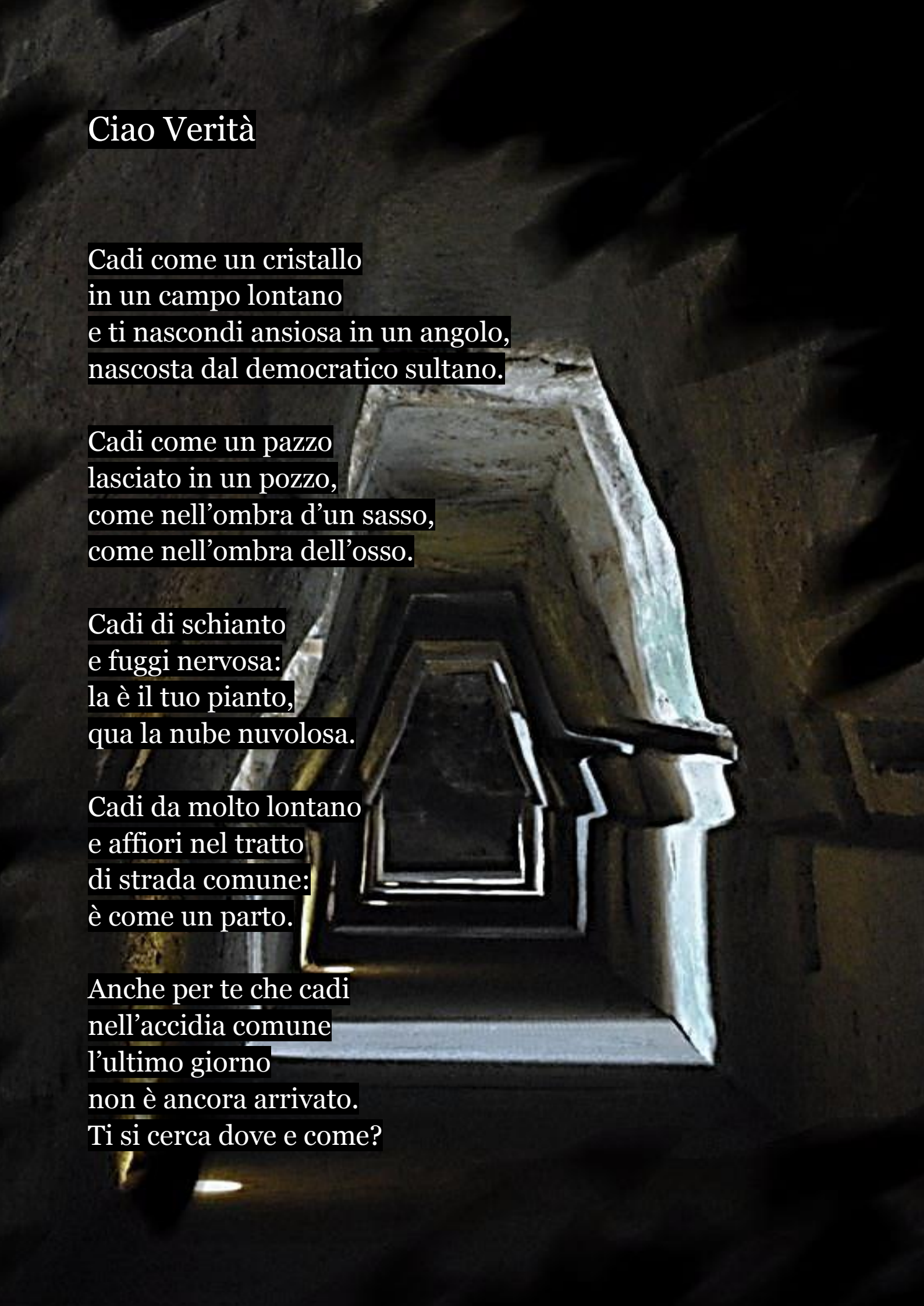
per info e contatti: [eaap@sdf.org](mailto:eaap@sdf.org)

## Senza Saper Dove Andare

E' impossibile a spasso  
la ferma luna portare,  
in tranquillità parlare  
con un leone passo passo  
e dormire in compagnia  
d'una tarantola  
nella lattea via.

E' impossibile mettere  
il sole in un sacco,  
il vento prendere  
con delle reti di cera  
e navigare sul mare  
con una nave di pietra,  
senza saper dove andare,  
senza saper dove ormeggiare





Ciao Verità

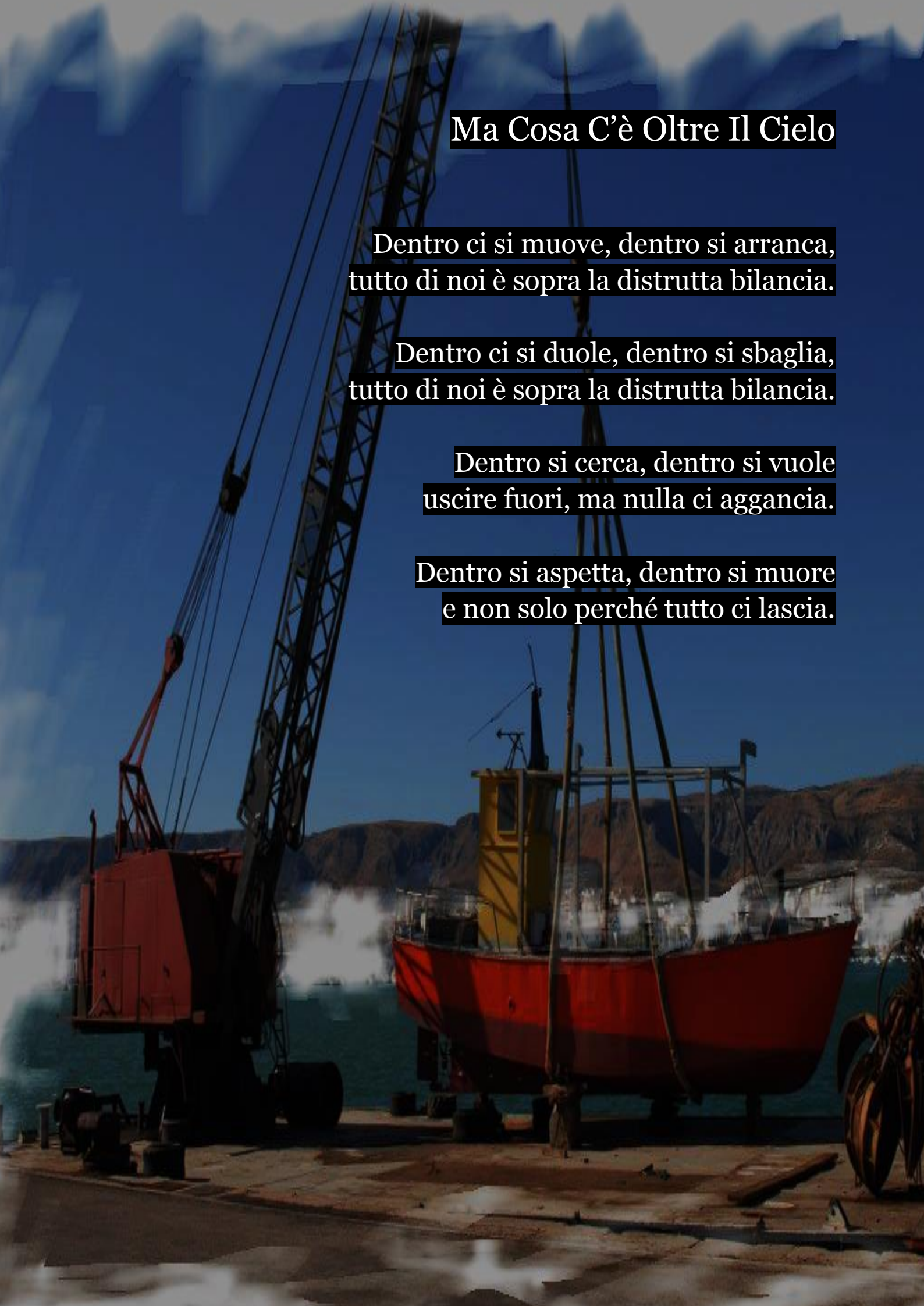
Cadi come un cristallo  
in un campo lontano  
e ti nascondi ansiosa in un angolo,  
nascosta dal democratico sultano.

Cadi come un pazzo  
lasciato in un pozzo,  
come nell'ombra d'un sasso,  
come nell'ombra dell'osso.

Cadi di schianto  
e fuggi nervosa:  
la è il tuo pianto,  
qua la nube nuvolosa.

Cadi da molto lontano  
e affiori nel tratto  
di strada comune:  
è come un parto.

Anche per te che cadi  
nell'accidia comune  
l'ultimo giorno  
non è ancora arrivato.  
Ti si cerca dove e come?

A photograph of a red fishing boat being hoisted by a large crane on a pier. The boat is suspended in the air, and the crane's lattice structure is prominent. In the background, there are mountains and a body of water. The sky is blue with some clouds. The text is overlaid on the right side of the image.

Ma Cosa C'è Oltre Il Cielo

Dentro ci si muove, dentro si arranca,  
tutto di noi è sopra la distrutta bilancia.

Dentro ci si duole, dentro si sbaglia,  
tutto di noi è sopra la distrutta bilancia.

Dentro si cerca, dentro si vuole  
uscire fuori, ma nulla ci aggancia.

Dentro si aspetta, dentro si muore  
e non solo perché tutto ci lascia.

## Sotto Forma Di Ricatto

Tace la voce e il corpo si astiene.  
Parli non parli, ma dimmi cos'hai.  
Pensi di me che sono un po' stanco.  
Non sei affatto codarda e allora parla!  
Manco cambia niente lo sai al misfatto.

Ti tieni di contro ricambio al ricatto,  
credi di me senza sapere un perché.  
Astuta maligna, scopri il tuo anfratto  
e dillo chiaro qual è il tuo ottuso piano.  
Non puoi scappare: il bagno è otturato.

Metti a tacere il tuo silenzio d'olfatto.  
Sai odorare? Finito quaggiù il miracolo  
ha finito di avverarsi contro di me.  
Tace la voce e il corpo si astiene. Senti!  
sto per svenire come conviene al pazzo:  
dillo una volta per tutte cos'è che hai fatto.  
La gente parla da tempo del caos a casaccio.

# Sveglia

Cerchi l'asino e ci sei a cavallo,  
brancichi nella brezza notturna  
e senti l'esilio folleggiare al vallo  
della presente disfunzione futura.

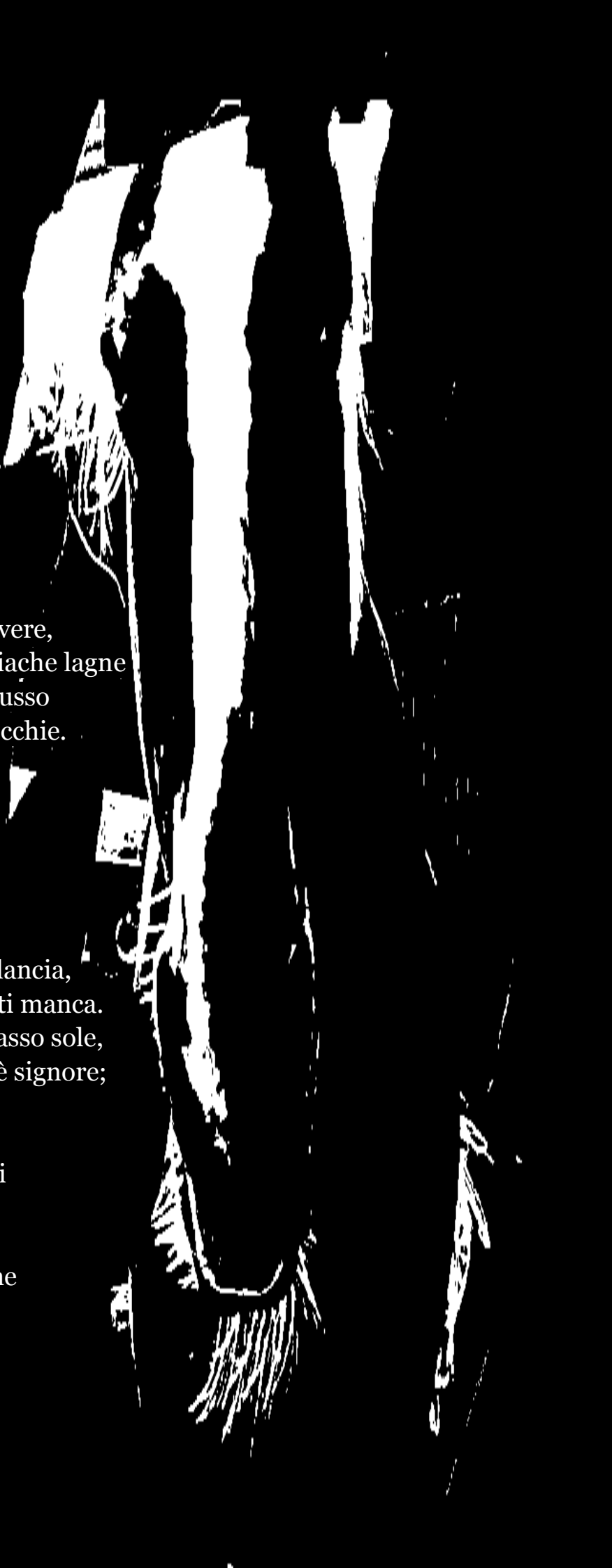
Ti cerchi come in una catapecchia,  
di sorrisi, di afflizioni guardinghe,  
sbarrato da un divisorio di lingue  
e senti le ferite che la lingua lecca.

Sprechi le lacrime fragorose del vivere,  
assapori le ingratitudini delle elegiache lagne  
e innanzi alle lucenti dinastie del lusso  
senti i respiri dei massacri nelle nicchie.

Non sai cos' hai dentro il corpo,  
impervio, implume, più povero  
e ti guardi in un pertugio intorno.  
E' un lustro che aspetti la mancia.

Hai conficcato nel tuo tempo una lancia,  
ma non sai certo che ancora tutto ti manca.  
Non sai che quando s'inabissa il basso sole,  
in terra di ciechi chi ha un occhio è signore;

eppure tu lo sai, ma non sembra,  
che è meglio un esercito di caproni  
sotto il comando d'un forte leone,  
che un esercito di languidi leoni  
sotto il comando d'un duro caprone  
e se cerchi l'asino ci sei a cavallo.



# Anestesia Locale

Despota è lo spazio insetticida  
dove chi male alloggia tardi arriva.

Despota è l'eldorado finanziario,  
scrupoloso, al margine nocivo.

Despota è la perfezione,  
al limite della scarpata,  
dove chi in presenza ti teme,  
in assenza ti nuoce.

Despota è la calamita, che si attacca  
ad ogni coltello, sguainato sottobraccio  
e per il collo ti solleva una mano feroce.

Despota è la miseria della nostra epoca,  
quella che non ha un euro in banca  
e che ci rimette oramai da sempre.

Despota è il sonno che ti prende  
e ti lascia rinchiuso e non ti sorprende.

Despota è questa fottuta guarnizione  
che si è rotta alla valvola del cuore,  
durante un' impossibile operazione  
a cui si è arrivati con troppo ritardo.

Despota è chi ti costringe a farlo  
il salto nel vuoto, rimuginando  
in un orgoglio irriducibile e franco  
Tanto diciamolo chiaro: non si campa

# E La Luna Non Risponde

E la luna non risponde,  
dorme come un grillo.

E la pioggia che arriva,  
attende negli istanti.

E il silenzio è assordante  
fuori la finestra.

E l'amore più non placa  
il cuore nel tramonto.

E le parole son sprecate  
nelle sofferenze.

E il mio Dio non l'ho trovato  
dentro questa terra.

E il pensare mi annienta  
le forze nella testa.

E continuo a lavorare  
senza fare niente

e giù al lungomare  
la sabbia sta arretrando,  
senza che il mare  
si plachi un po'

e giù al lungomare  
la sabbia sta arretrando,  
senza che il mare  
si plachi un po'.

E la luna non risponde,  
dorme come un grillo.

# Il Ristagno

Il ristagno  
è il filo leggero  
che scende  
nella terra pesante  
del ragno.

Il ristagno  
è la molle paura  
che si raccoglie  
nel sultano.

Il ristagno  
è la stretta di mano  
d'un politico sano  
nel riarmo.

Il ristagno  
è la verità velata  
che della gente  
cerca nel salmo.

Il ristagno,  
nella voce rabbiosa  
del verme,  
è la guerra  
nello stomaco;

è nel binocolo  
dell'uomo  
la terra.



## Fuori Orario

Fa corso in ogni dove l'ora arcaica:  
nell'allucinazione, nella consapevolezza,  
nella dissoluzione dei legami antichi,  
dove il livellamento di tutti i nuovi i valori  
crea i presupposti della schiavitù per i vinti  
e catalizza il nichilismo all'arrendevolezza.

Fa corso in ogni dove l'ora arcaica:  
negli stadi finali dei raptus cerebrali,  
fissa nello spazio lo slancio orfico  
e scarica tutta la tensione del ritmo  
nella gravidanza formale degli antenati  
e si creano i presupposti per il finimondo.

Fa corso in ogni dove l'ora arcaica:  
sul lastrico imbattibile dell'illazione,  
nel marasma foraggiato dalla rivalsa,  
nella mnemonica vicina all'imboscata,  
crea i presupposti all'ipocrisia umana,  
lì, dove l'anima prostrata è sfinita.

Fa corso in ogni dove l'ora arcaica:  
negli acquazzoni lividi di fine estate,  
nel corpo intirizzito, dove il pentimento miete l'ira,  
lì, dove si stende un chiaro manto d'ipocrisia,  
dove l'uomo è attraversato dal tempo che passa,  
in ogni peso e in ogni misura, che la mente incassa.

# Imprenditore Settentrionale

*contratti d'area*

Giunse con sguardi ciechi  
a contatto di competizioni orientali,  
come se non vi fosse luce,  
come se s'innaffiasse l'acqua,  
giunse con un'aria superiore  
e fu giornata asfissiante  
per i nostri campi, le nostre spiagge.

Giunse sotto il potere di falsi indizi,  
con un'informazione spesa male,  
come se ci fosse quaggiù solo fame,  
come un generale in colonia  
con le sue alte torri fumose  
giunse e fu giornata amara  
per le nostre reti a strascico.



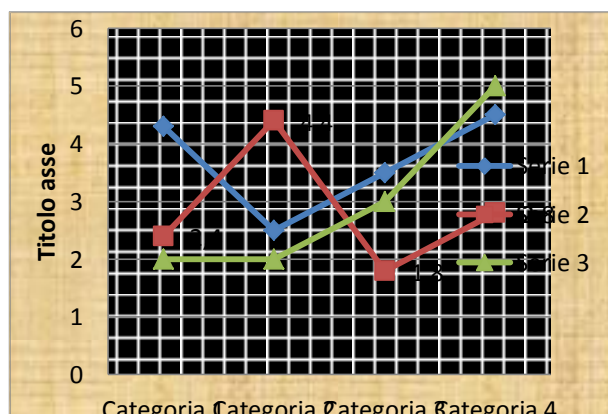
Oh Maestà

Ah com'è difficile avere voluttà  
e una voce sensuale e intelligente  
che richiami il vostro interesse, *oh maestà*.

Ah com'è difficile scoprire la realtà  
di quel filosofo, di quell' economo,  
di quello statista che parla coi grafici,  
per chi sfortunatamente non sa leggere.

Ah com'è difficile sentire le scemenze  
che si rinnovano in questo mondo,  
quando vedo una bella donna nel pianto,  
e c'è chi per strada cammina satollato  
scrutando le vetrine d'un orologiaio.

Ah com'è difficile sopravvivere in questo mondo,  
dove la mitologia è piena d'artifici,  
la politica è offuscata dall'imbroglio,  
l'economia è piena di contrasti insanabili,  
il sangue è pieno di rosso,  
le azioni piene di stupido orgoglio, *oh maestà*.



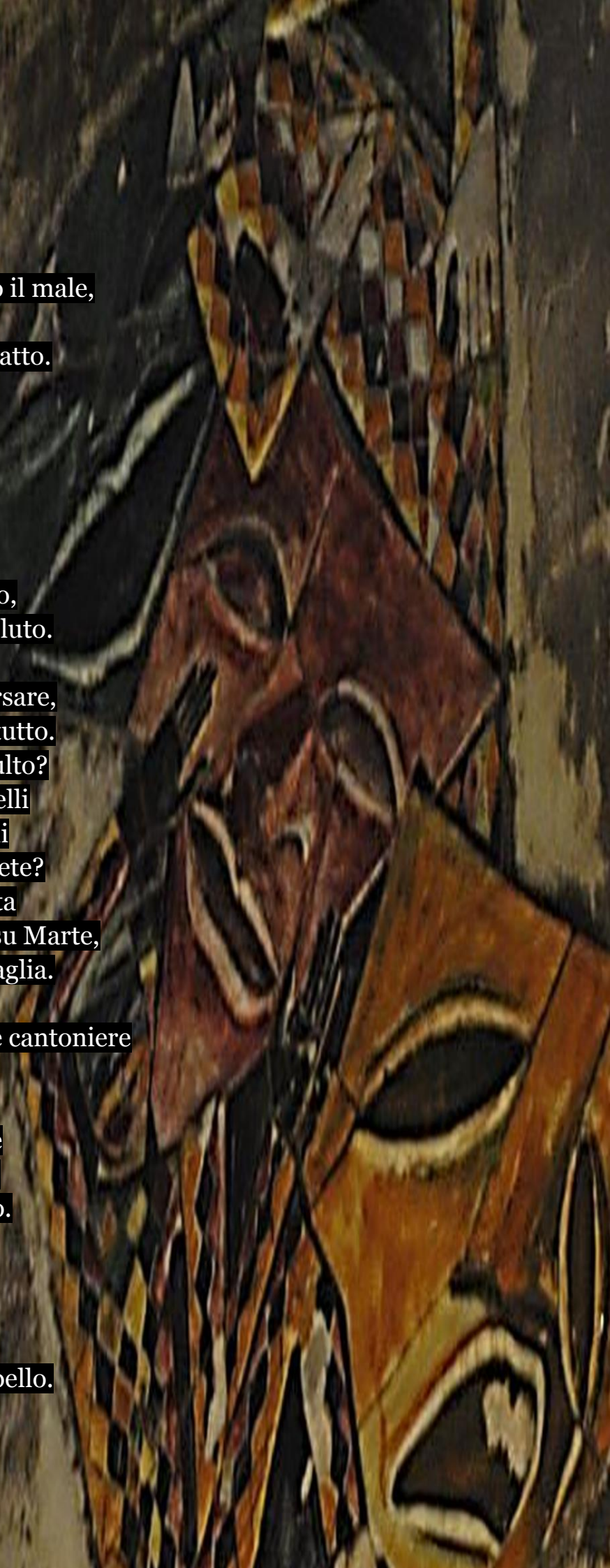
# Falso Glamour

Com'è superfluo canzonare invano il male,  
tentare d'illudere l'inganno,  
per poi tenersi il dramma tutto intatto.  
Si rifornisce il male  
da noi derivando un finto pianto,  
furbo, scaturito quando le beffe  
han beffato mestamente il danno.  
E' così radicato in noi  
che non ne abbiamo tatto  
e si desume rifornito di tutto punto,  
fatto per illuderci di andare sul velluto.

Com'è superfluo desinare, tergiversare,  
andando sempre ad equivocare il tutto.  
Ma com'è possibile vivere nell'insulto?  
Si commissionano comete e ombrelli  
ma come dare dei colori ai pennelli  
quando arriva tardi il desio della sete?  
E' la bancarotta uomini una batosta  
per chi crede di vivere su Giove o su Marte,  
come un marziano dalla coda di paglia.

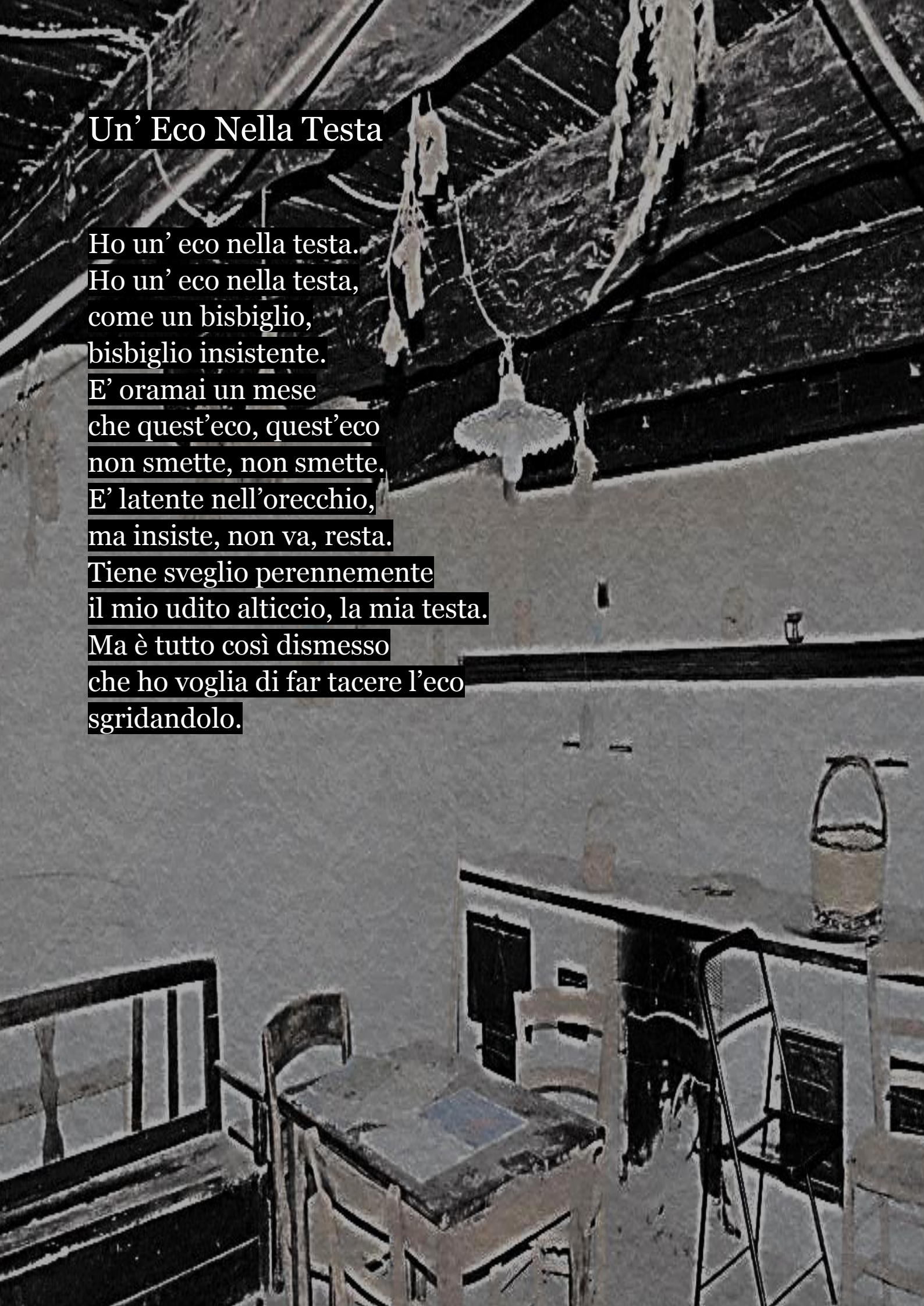
Com'è superfluo godere delle linee cantoniere  
che stanno tanto limitrofe  
al sogno delle travolte luci vicine.  
E' a beneficio di poche vostre gioie  
travestire il muro di rime, di gesso  
e glorificare l'abuso di tutto questo.

Com'è superfluo lottizzare  
e stroncare il corpo,  
tradire e travestire il viso bello  
mettendo tante teste sotto un cappello.



## Un' Eco Nella Testa

Ho un' eco nella testa.  
Ho un' eco nella testa,  
come un bisbiglio,  
bisbiglio insistente.  
E' oramai un mese  
che quest'eco, quest'eco  
non smette, non smette.  
E' latente nell'orecchio,  
ma insiste, non va, resta.  
Tiene sveglio perennemente  
il mio udito alticcio, la mia testa.  
Ma è tutto così dismesso  
che ho voglia di far tacere l'eco  
sgridandolo.



# Dal Welfare State Allo Schiavismo

Toccata e fuga.

Massima conquista.



## Dove L'Oro Parla La Lingua Tace

Dove di tutto quel giorno accadde,  
non si vide balenare il lume della ragione.

Il dente si vide cadere nella brace.

Intanto, pertanto,  
la lingua batte, dove il dente cade.

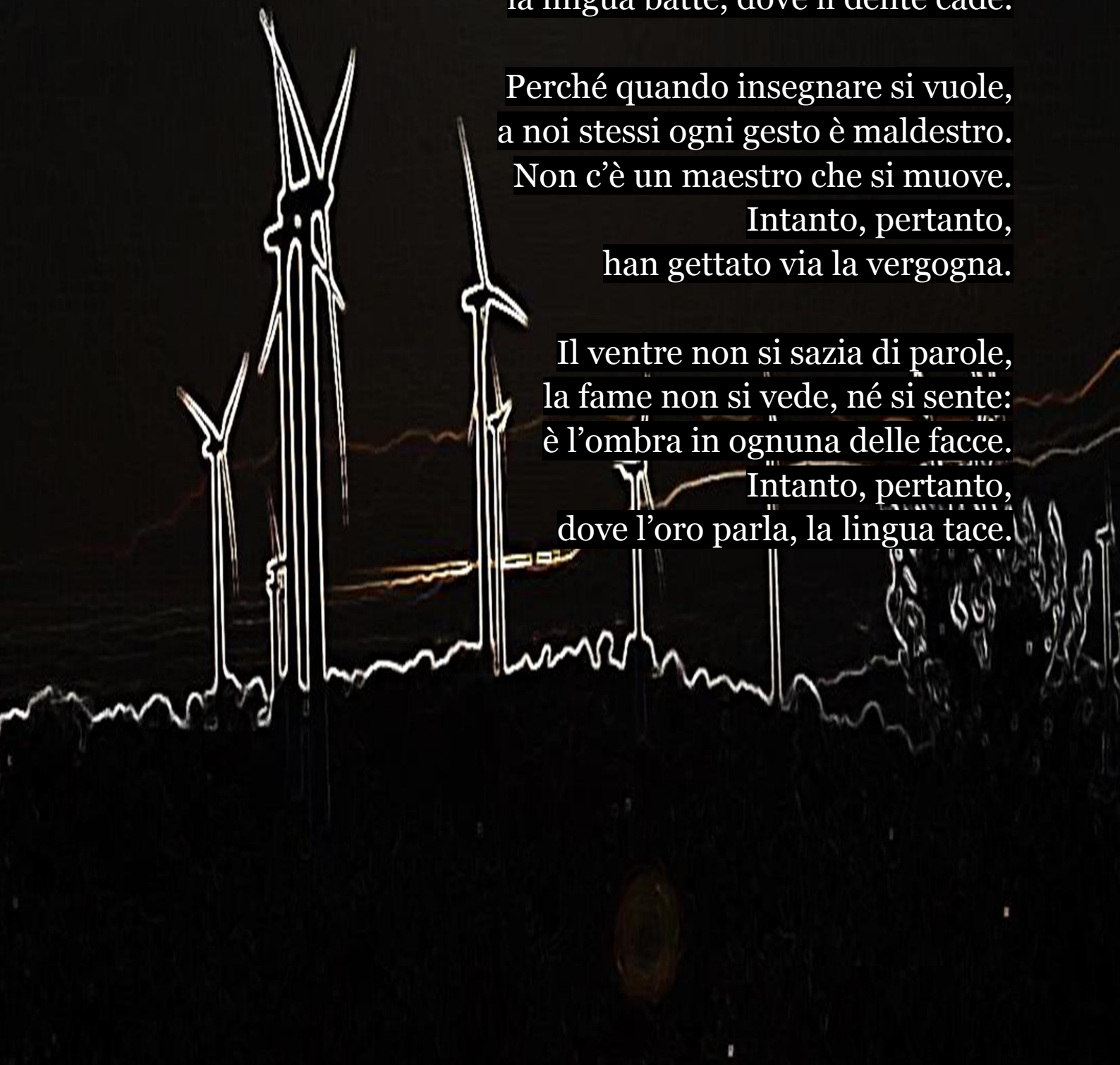
Perché quando insegnare si vuole,  
a noi stessi ogni gesto è maldestro.

Non c'è un maestro che si muove.

Intanto, pertanto,  
han gettato via la vergogna.

Il ventre non si sazia di parole,  
la fame non si vede, né si sente:  
è l'ombra in ognuna delle facce.

Intanto, pertanto,  
dove l'oro parla, la lingua tace.



# Sguardi Lontani

*macchinazione futurista*

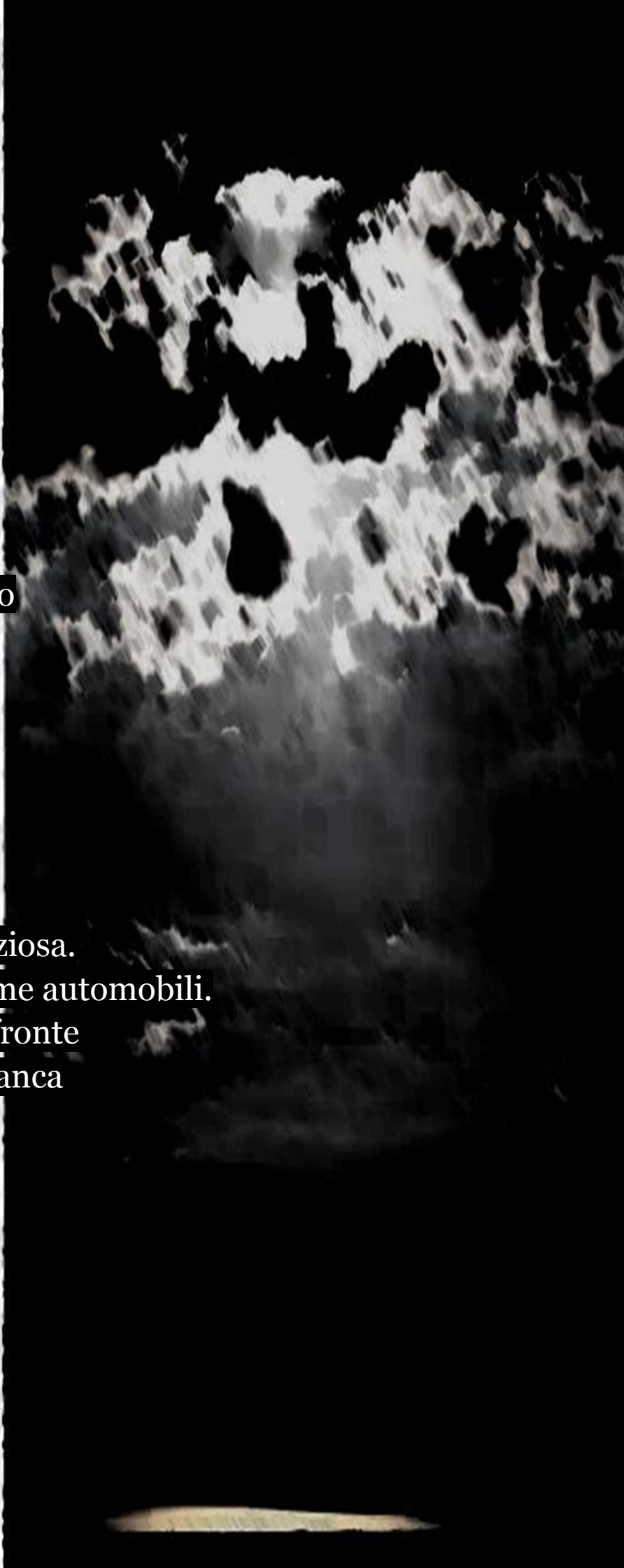
Crollando da un piombo  
cielo di piombo,  
la guerra,  
si scompose in un rombo.

Luci di scarlatta coltello,  
tinte nello sguaiato ululato  
d'un mortaio fringuello.

C'era fame in città  
e lampi improvvisi  
venivano seguiti  
da un bum, bom, bam.

La città era sporca e silenziosa.  
Camminavano solo le prime automobili.  
Gli uomini ammassati al fronte  
combattevano all'arma bianca  
e in cielo rimbombava  
un bum, un bon, bam.

Crollando da un piombo  
cielo di piombo,  
la guerra,  
si scompose in un rombo.



# La Città

Una briscola d'inflazione a denari  
e le quaranta scope dello speculatore



# In Un Continuo Rimpatriare

Che bella era quella terra del vino,  
ricoperta d'ulivi, di piane coltivate,  
ricoperta la sera dall'odore del mare,  
di cui ricordo ancora ogni vizio.

Che bella era quella terra assolata  
dove il pescatore pescava la seppia,  
persa nel monte d'una grotta sfondata,  
battuta dal vento del mediterraneo.

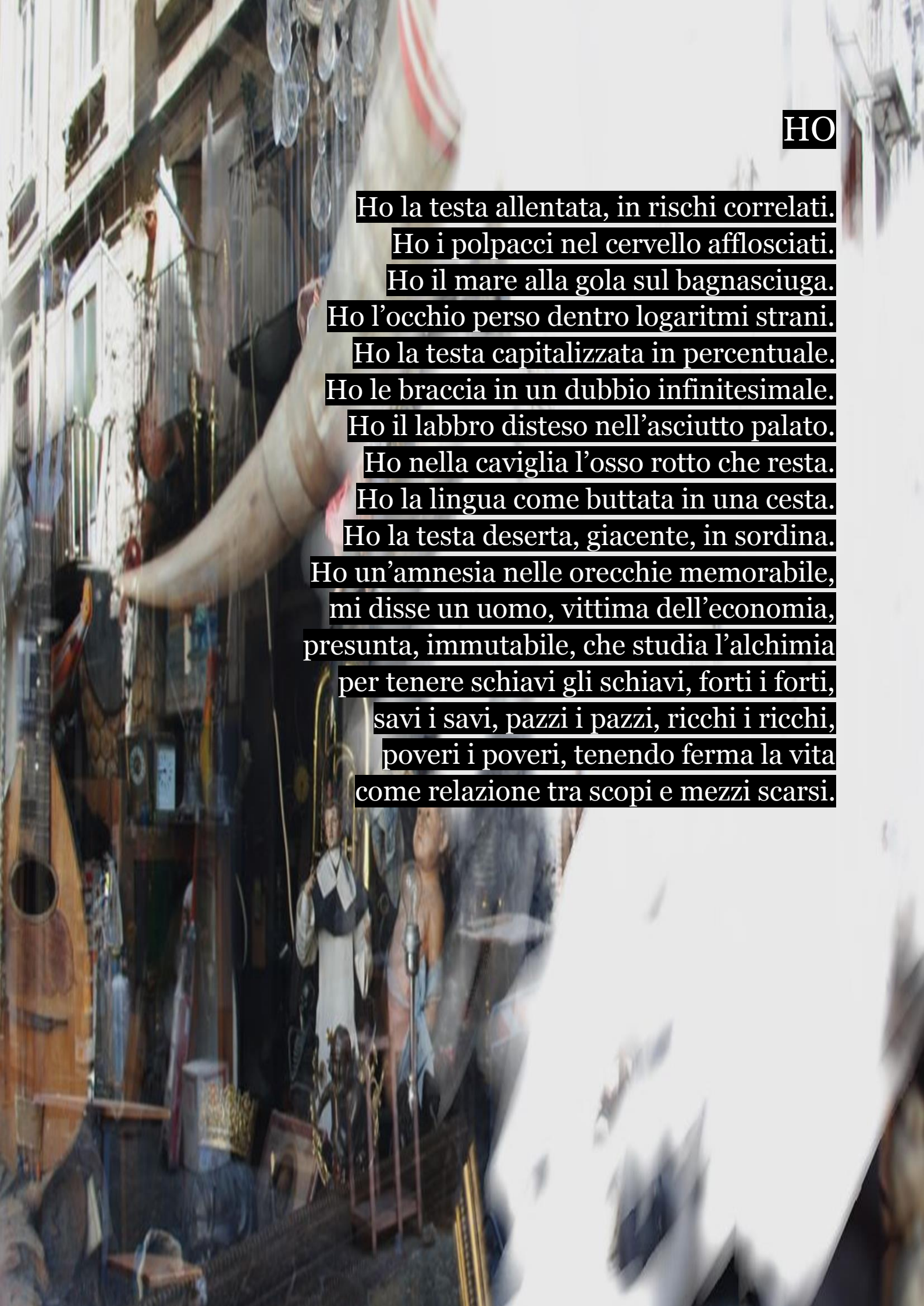
Che bella era quella terra gaia,  
che per la fretta di andarmene  
ho ripetutamente dimenticata,  
di cui tengo il biglietto d'andata.

Che bella era quella terra gialla,  
piena di grano, dove ci si amava  
di notte, dentro la stalla calda:  
potrei anche oggi ritrovarla?

Che bella era quella terra cantata  
dalle passioni degli scuri uomini,  
dove ormeggiava la luna bianca,  
persa nello spazio di Dei oscuri.

Che bella era quella terra del riso,  
del pianto liberatorio degli occhi,  
ricoperta la sera dall'odore del mare,  
da tutti gli umori delle urla dei campi,  
ricoperta d'amore e di sanguigni baci.





HO

Ho la testa allentata, in rischi correlati.  
Ho i polpacci nel cervello afflosciati.  
Ho il mare alla gola sul bagnasciuga.  
Ho l'occhio perso dentro logaritmi strani.  
Ho la testa capitalizzata in percentuale.  
Ho le braccia in un dubbio infinitesimale.  
Ho il labbro disteso nell'asciutto palato.  
Ho nella caviglia l'osso rotto che resta.  
Ho la lingua come buttata in una cesta.  
Ho la testa deserta, giacente, in sordina.  
Ho un'amnesia nelle orecchie memorabile,  
mi disse un uomo, vittima dell'economia,  
presunta, immutabile, che studia l'alchimia  
per tenere schiavi gli schiavi, forti i forti,  
savi i savi, pazzi i pazzi, ricchi i ricchi,  
poveri i poveri, tenendo ferma la vita  
come relazione tra scopi e mezzi scarsi.

## In Quella Vita

I muratori colpivano i muri  
buttandoli giù;  
elettricisti staccavano nella luce  
i fili;  
raccoglitori d'olive tagliavano  
petrolchimici;  
vigili del fuoco spegnevano il sole  
al tramonto;  
giardinieri spuntavano l'erba  
soffiandosi il naso;  
giornalisti reportage infiniti scrivevano  
in cima ad alberi di ciliegie,  
e tutto era nuovo e non lo era  
e tutto accadeva senza volerlo  
sia al mattino che alla sera.

Sotto la doccia quella donna  
era contenta di essere tornata a casa;  
la guardia costiera vagava sorniona  
in acque invisibili;  
la cassiera d'un ipermercato,  
seduta in un bar, invece,  
beveva scontrini;  
il pittore dormiva  
nelle sue cantine  
e un telefono squillava  
nelle sue tasche;  
il metalmeccanico in tuta blu  
seduto sul water  
pensava a un asso di coppe  
e tutto era nuovo e non lo era  
e tutto accadeva senza volerlo,  
sia al mattino che alla sera.

## Scenografia Letterale

Il **Corpo** non sento,  
distinguo il cervello.

Sono **Ferito** di quello,  
ma non mi pento.

E' **Dunque** nostra  
la colpa del momento?

**Sanguinante** balzello:  
è la vita che si mostra.



# Ecco A Voi

*in ricordo di Carlo Levi*

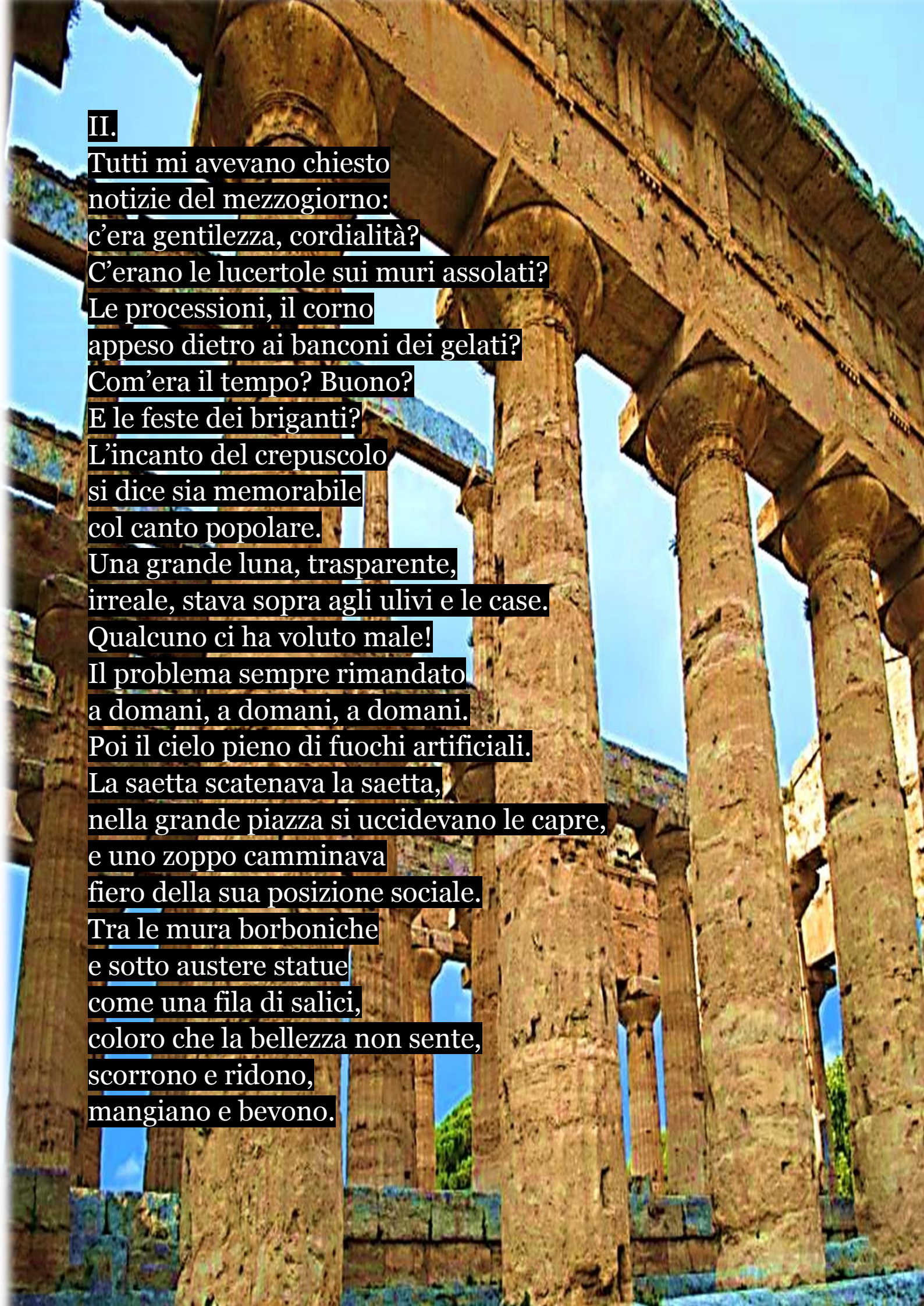
I.

Lo sanno tutti i benpensanti di quaggiù  
che nero è il vizio e bianca la virtù,  
ma tra latte e caffè, tra bene e male  
il cappuccino è d'uso generale.

I progressi fatti e quelli da fare,  
le vecchie corriere, la postale,  
il peperoncino, l'olio e il pane.  
le vecchie industrie da dimenticare,  
l'ombrellone e il sapore del sale.

E gli antichi, stabili teatri  
dove la gente scorre e sorride,  
scorre e sorride, scorre e sorride;  
al suono del mandolino,  
piccole frantumazioni  
e i sogni più lontani dal destino.

In un film la melodia è nello sguardo,  
tra tenui vapori di malinconia,  
sei arrivata con una precisa idea,  
forse in vacanza o chissà cos'altro,  
giunta sin quaggiù,  
nel nimbo mattinale,  
dove langue d'inverno  
il cupo vento,  
dove langue d'inverno  
il cupo vento.



II.

Tutti mi avevano chiesto  
notizie del mezzogiorno:  
c'era gentilezza, cordialità?

C'erano le lucertole sui muri assolati?

Le processioni, il corno  
appeso dietro ai banconi dei gelati?

Com'era il tempo? Buono?

E le feste dei briganti?

L'incanto del crepuscolo  
si dice sia memorabile  
col canto popolare.

Una grande luna, trasparente,  
irreale, stava sopra agli ulivi e le case.

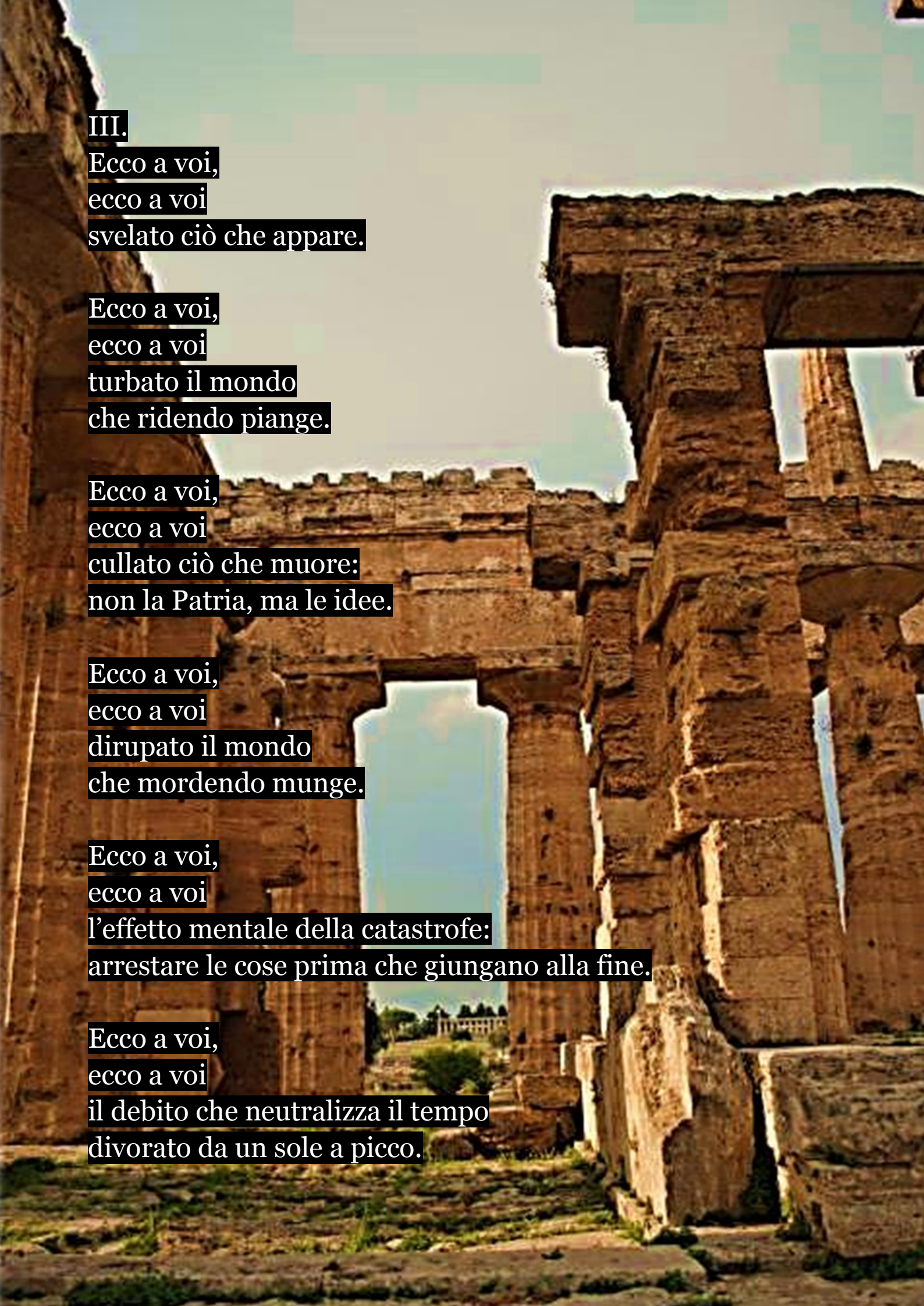
Qualcuno ci ha voluto male!

Il problema sempre rimandato  
a domani, a domani, a domani.

Poi il cielo pieno di fuochi artificiali.

La saetta scatenava la saetta,  
nella grande piazza si uccidevano le capre,  
e uno zoppo camminava  
fiero della sua posizione sociale.

Tra le mura borboniche  
e sotto austere statue  
come una fila di salici,  
coloro che la bellezza non sente,  
scorrono e ridono,  
mangiano e bevono.



III.

Ecco a voi,  
ecco a voi  
svelato ciò che appare.

Ecco a voi,  
ecco a voi  
turbato il mondo  
che ridendo piange.

Ecco a voi,  
ecco a voi  
cullato ciò che muore:  
non la Patria, ma le idee.

Ecco a voi,  
ecco a voi  
dirupato il mondo  
che mordendo munge.

Ecco a voi,  
ecco a voi  
l'effetto mentale della catastrofe:  
arrestare le cose prima che giungano alla fine.

Ecco a voi,  
ecco a voi  
il debito che neutralizza il tempo  
divorato da un sole a picco.

IV.  
Oggi  
la  
città  
è  
meta  
di  
una  
fila  
di  
turisti  
che  
si  
mettono  
in coda  
al  
Ticket - office,  
sotto  
il sole  
asfissiante,  
di  
questo  
angolo  
di  
terra,  
dove  
la  
bella  
stagione,  
vive  
dodici  
mesi  
l'anno.



V.

Bisogna accordarsi, dici tu, in qualche modo,  
con i nemici, senza fare a tutti i costi l'avvelenatrice.  
Bisogna espiare in qualche modo le nostre colpe:  
sei una terra senza possibilità di salvezza e redenzione,  
con questi, forse, c'è possibilità di conciliazione.  
La penitenza per alcuni troppo severa  
e la gestione delle cose con troppi errori,  
come se tutto fosse un'assurda apparizione,  
i colli di Roma e i sotterranei napoletani,  
come squilli stonati di una tromba ad un funerale.  
I giorni, infatti, artificiosi e violenti,  
metallici, si alternano alle passioni represses,  
agli occhi tristi, all'oscurità della terra e della morte.  
I colori variopinti del cielo e del mare,  
sin dentro le montagne, nei fiumi e nei laghi,  
sin sui palazzi e i suoi stemmi nobiliari.  
Ma questi che scorrono e ridono, scorrono e ridono,  
scorrono e ridono, questi, dico io,  
non sanno nulla né dei Greci, né dei Romani,  
né dei Borboni, né della Spagna,  
né degli Etruschi, né dei Normanni, né degli Svevi,  
nulla dei papi e dei suoi feudatari.  
La civiltà contadina è morta e così non rinasce:  
dà ai vincitori la massima acutezza delle rapine  
e ai migranti lascia la questione meridionale.

P.S.

Qualche suggerimento per alloggiare:  
*Hotel Bello Hotel (Piazzale Hotel).*  
Curatissimo nei dettagli.  
E' un quattro stelle superiore  
e ha accolto ospiti illustri come...

## Poesia Monocorde

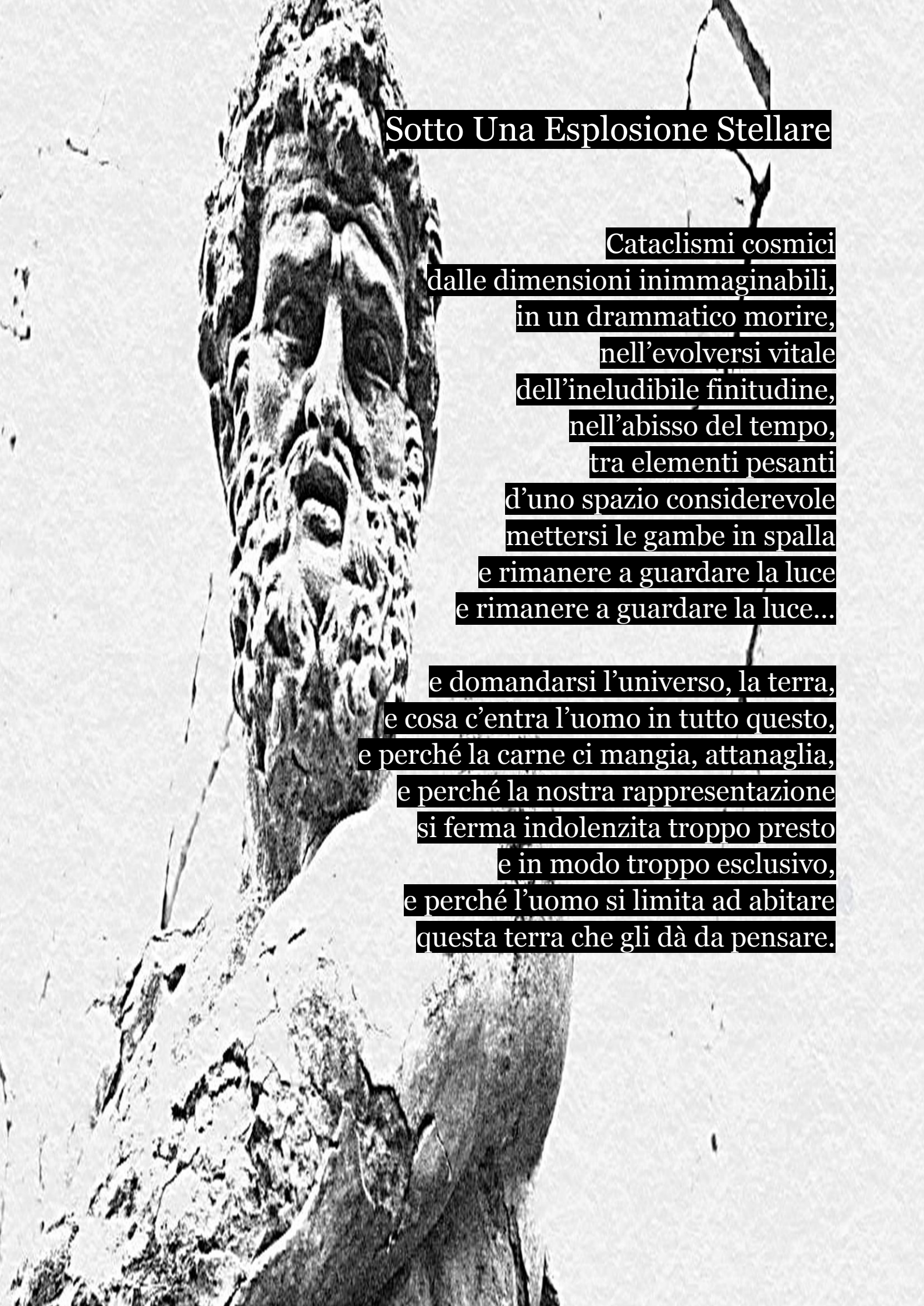
*In perpetuo ripetevo una quartina  
una quartina ripetevo in perpetuo*

Poesia senza fine, ininterrotta poesia,  
poesia legittima, dirupo dirompente,  
poesia fregiata, incagliata e così sia.  
Poesia monocorde, mania patrocicante.

Poesia senza fine, ininterrotta poesia,  
poesia legittima, dirupo dirompente,  
poesia fregiata, incagliata e così sia.  
Poesia monocorde, mania patrocicante.

Poesia senza fine, ininterrotta poesia,  
poesia legittima, dirupo dirompente,  
poesia fregiata, incagliata e così sia.  
Poesia monocorde, mania patrocicante.

Poesia senza fine, ininterrotta poesia,  
poesia legittima, dirupo dirompente,  
poesia fregiata, incagliata e così sia.  
Poesia monocorde, mania patrocicante.

A black and white photograph of a gnarled tree trunk. A large section of the bark has been hollowed out, revealing a complex, face-like structure inside. The structure has a central opening that looks like a mouth, and several smaller openings and indentations that suggest eyes, ears, and other facial features. The texture of the wood is rough and weathered.

## Sotto Una Esplosione Stellare

Cataclismi cosmici  
dalle dimensioni inimmaginabili,  
in un drammatico morire,  
nell'evolversi vitale  
dell'ineludibile finitudine,  
nell'abisso del tempo,  
tra elementi pesanti  
d'uno spazio considerevole  
mettersi le gambe in spalla  
e rimanere a guardare la luce  
e rimanere a guardare la luce...

e domandarsi l'universo, la terra,  
e cosa c'entra l'uomo in tutto questo,  
e perché la carne ci mangia, attanaglia,  
e perché la nostra rappresentazione  
si ferma indolenzita troppo presto  
e in modo troppo esclusivo,  
e perché l'uomo si limita ad abitare  
questa terra che gli dà da pensare.

# Notte

Notte che abbagli.  
Notte che oscuri.  
Notte che aspetti,  
come dentro una gru.

Notte che ragli.  
Notte che non ti curi.  
Notte nei letti,  
in un'accesa tv.

Notte che ridi.  
Notte che piangi.  
Notte nei riverberi,  
in tutto quello che fu.

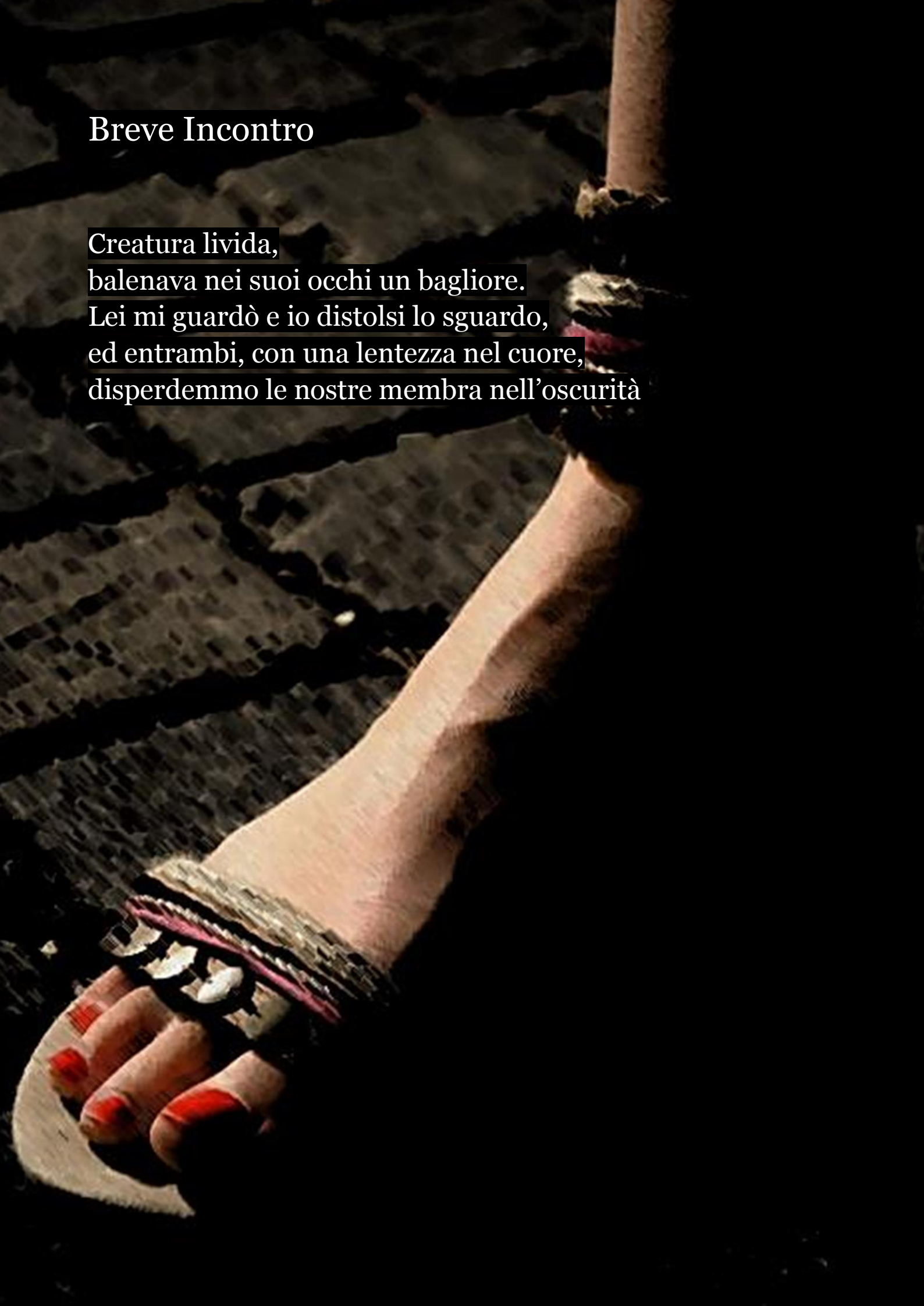
Notte di addii.  
Notte di plagi.  
Notte di lepri,  
in orologi a cucù.

Notte caligine.  
Notte di voci.  
Notte vertigine,  
come se fossi a testa in giù,  
come se fossi a testa in giù.

Notte che abbagli,  
come se non sei tu.  
Notte sopra i cerchi,  
di ellissi e di pulsioni tu.  
Notte che oscuri,  
come un richiamo tu.

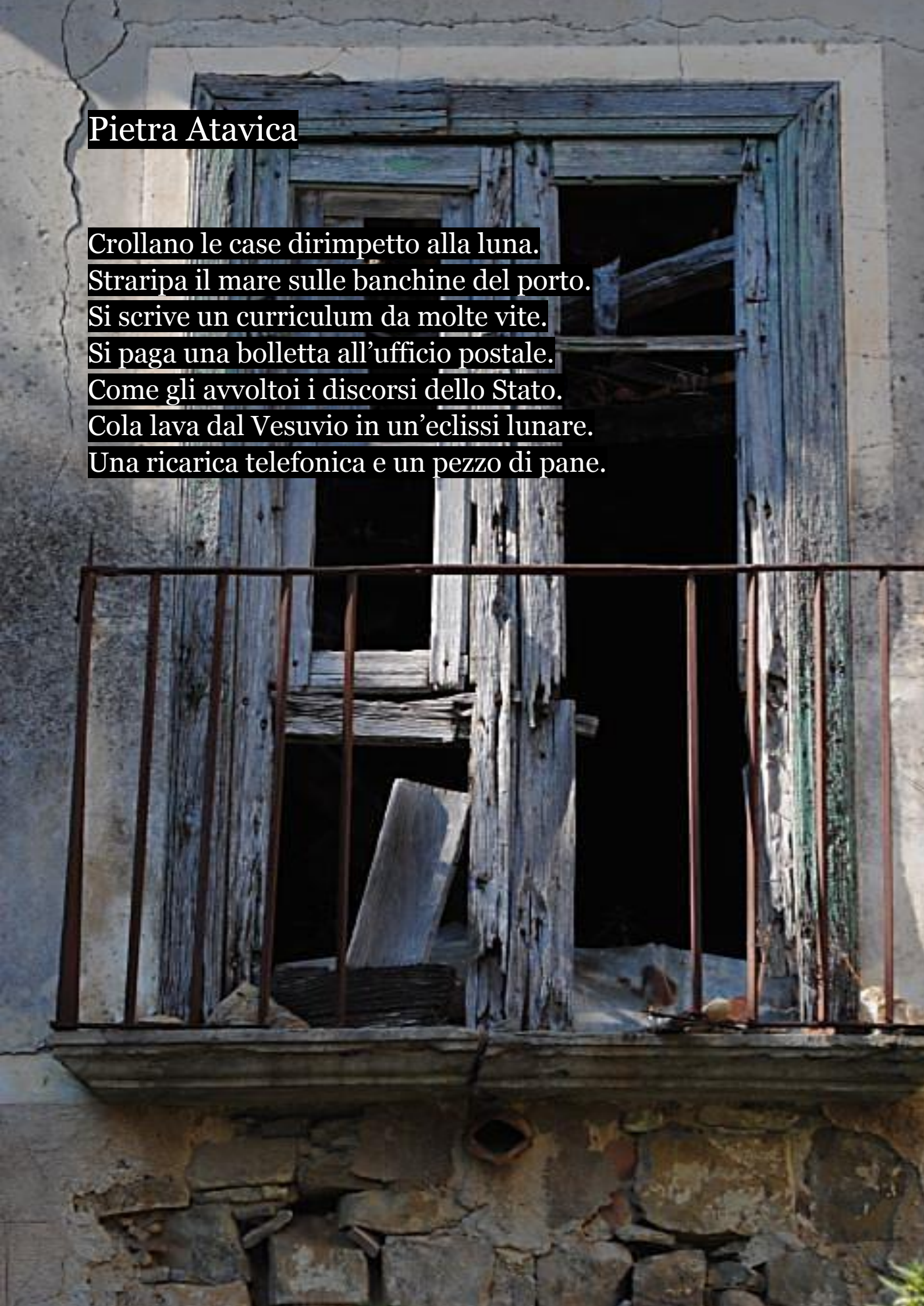
## Breve Incontro

Creatura livida,  
balenava nei suoi occhi un bagliore.  
Lei mi guardò e io distolsi lo sguardo,  
ed entrambi, con una lentezza nel cuore,  
disperdemmo le nostre membra nell'oscurità



## Pietra Atavica

Crollano le case dirimpetto alla luna.  
Straripa il mare sulle banchine del porto.  
Si scrive un curriculum da molte vite.  
Si paga una bolletta all'ufficio postale.  
Come gli avvoltoi i discorsi dello Stato.  
Cola lava dal Vesuvio in un'eclissi lunare.  
Una ricarica telefonica e un pezzo di pane.



# Insolenze E Ingiustizie

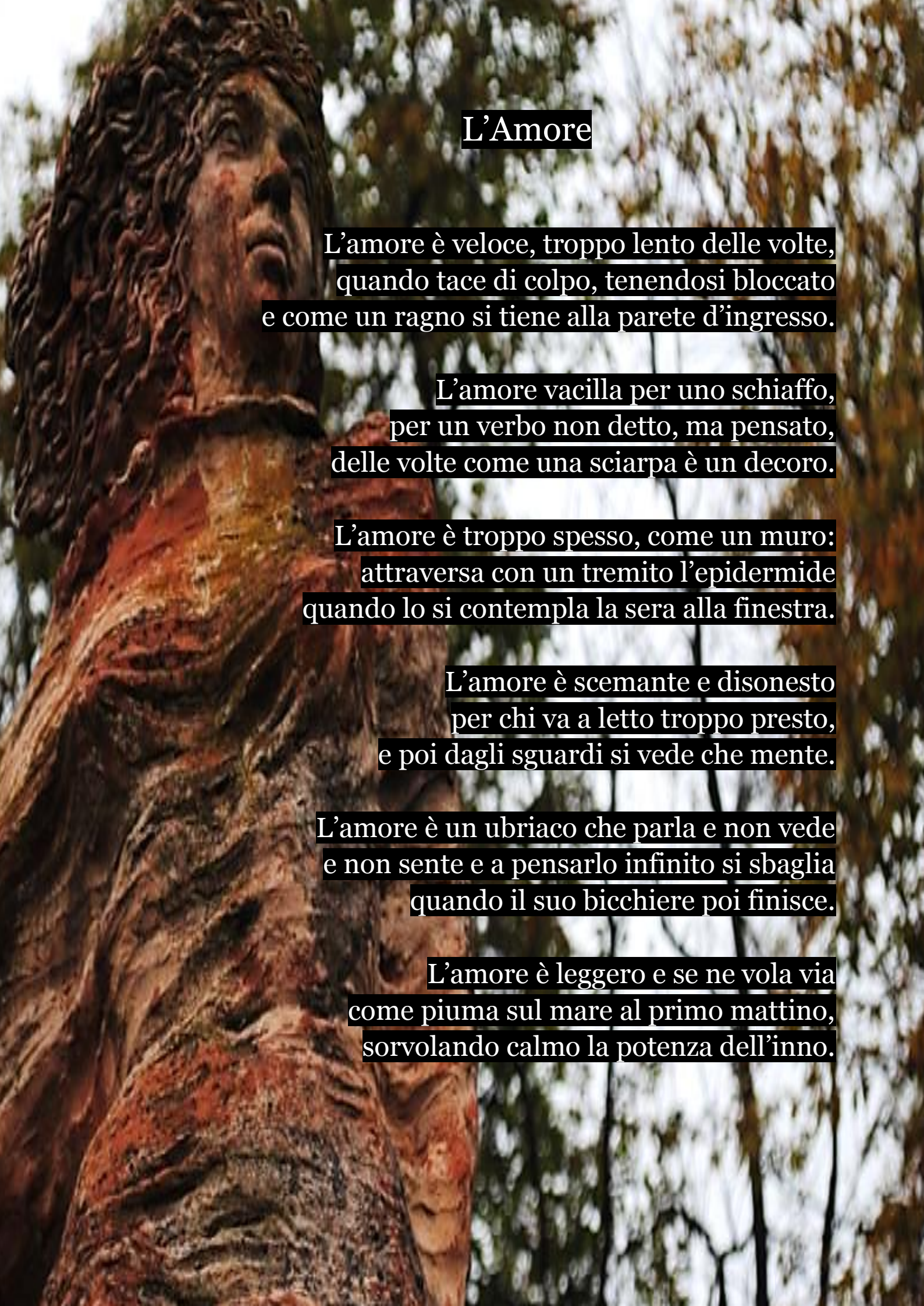
Lì, dove il compendio,  
era un'ora lavorativa,  
governata dalla legge  
dei bassi, bassi salari.  
Lì, dove per ogni borsa crollata,  
c'è né sempre stata una rubata,  
sotto tanti tanti guadagni.



## Epigrafe

*in ricordo di una generazione*

*Tu sventrata natura del mio gelo  
d'ogni ramo un fiore,  
d'ogni battito un cuore;  
infervoravi intorno lì dove  
ogni tristezza ha il suo nitore,  
come calpestando l'ombra di passi profondi,  
come sprofondando in città di bassifondi,  
dove ci fu l'avvento e poi la dipartita  
prima del deserto e poi della vita.*



## L'Amore

L'amore è veloce, troppo lento delle volte,  
quando tace di colpo, tenendosi bloccato  
e come un ragno si tiene alla parete d'ingresso.

L'amore vacilla per uno schiaffo,  
per un verbo non detto, ma pensato,  
delle volte come una sciarpa è un decoro.

L'amore è troppo spesso, come un muro:  
attraversa con un tremito l'epidermide  
quando lo si contempla la sera alla finestra.

L'amore è scemante e disonesto  
per chi va a letto troppo presto,  
e poi dagli sguardi si vede che mente.

L'amore è un ubriaco che parla e non vede  
e non sente e a pensarlo infinito si sbaglia  
quando il suo bicchiere poi finisce.

L'amore è leggero e se ne vola via  
come piuma sul mare al primo mattino,  
sorvolando calmo la potenza dell'inno.

# Dio Il Silenzioso

A proposito di quello e di questo:  
sappiamo che il cane abbaia di petto,  
che la luna non è poi di vero argento  
e che è sveglia quando dormi il cervello!  
Ma dov'è tutto il resto?

A proposito di questo e di quello:  
sappiamo che sorge il sole anzitempo,  
che tramonta la sabbia in un secchiello,  
che di notte il nottambulo è già desto,  
ma dov'è tutto il resto?

Sappiamo che l'oca non è un merlo,  
che il mondo non è sceso giù in un cesto,  
che l'uomo non è un uccello.  
Sappiamo che il merlo è un uccello,  
che l'oca siede sull'acqua come in un cesto,  
che l'uomo è fatto di questo, di quello,  
ma dov'è, dov'è tutto il resto?

Sappiamo che la scelta  
non è senza conseguenza;  
sappiamo che la diplomazia  
altro non è che minaccia di guerra;  
sappiamo del corpo vivo,  
sappiamo della statistica,  
sappiamo della storia vecchia  
sappiamo che il mare è salito di livello,  
ma dov'è, dov'è tutto il resto?

Sappiamo che i musei sono pieni di opere,  
talvolta appaiono solo degli abbozzi.  
Sappiamo che il cosmo è mutamento,  
la vita affermazione,  
che all'occasione l'illusionista si fa profeta,  
che la comunicazione è paradosso  
e le parole vengono di getto,  
che l'uomo è fatto di questo, di quello  
ma dov'è, dov'è tutto il resto?



# Nell'Ermetismo

Ermetico è il sistema.  
Ermetico è lo Stato.  
Ermetico è il problema.  
Ermetico è il fato.

Ermetica è la calma.  
Ermetica è la soggezione.  
Ermetica è la frustrazione.  
Ermetica è quest'alba.

Ermetico è il pensiero.  
Ermetica è la critica.  
Ermetico è il potere.

Ermetica è l'identità.  
Ermetica è la pratica.  
Ermetico è il dolore.

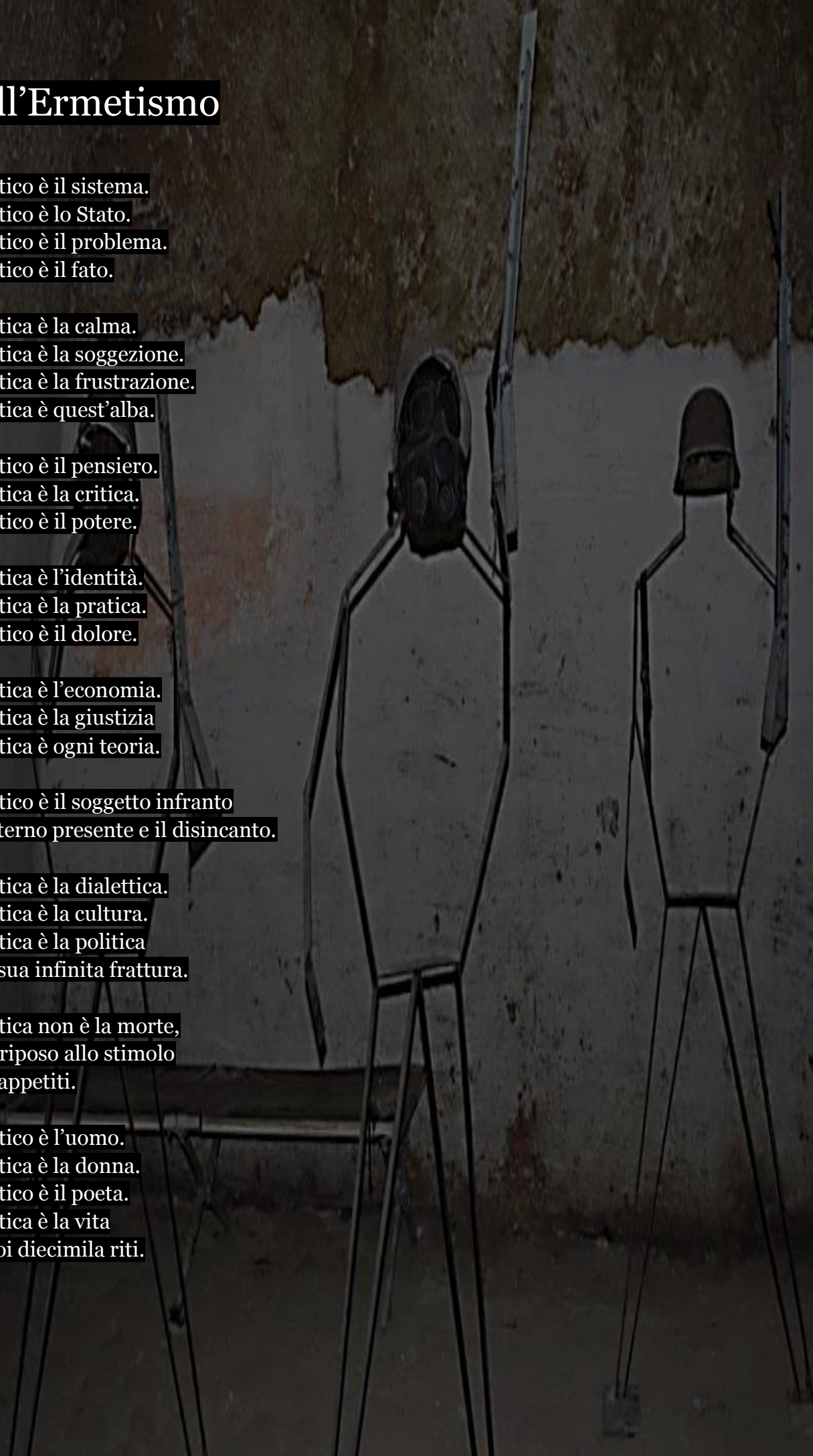
Ermetica è l'economia.  
Ermetica è la giustizia  
Ermetica è ogni teoria.

Ermetico è il soggetto infranto  
nell'eterno presente e il disincanto.

Ermetica è la dialettica.  
Ermetica è la cultura.  
Ermetica è la politica  
nella sua infinita frattura.

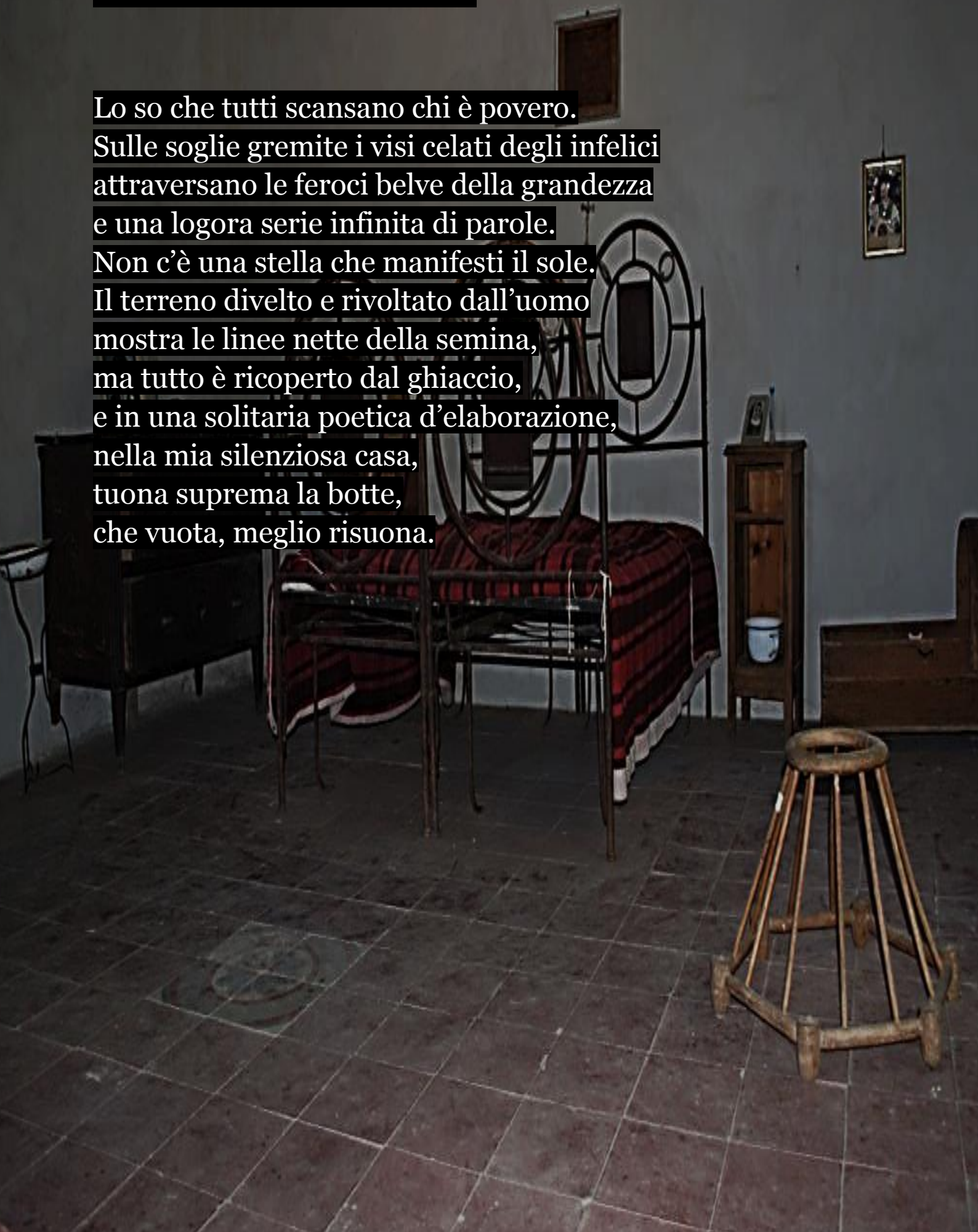
Ermetica non è la morte,  
che è riposo allo stimolo  
degli appetiti.

Ermetico è l'uomo.  
Ermetica è la donna.  
Ermetico è il poeta.  
Ermetica è la vita  
e i suoi diecimila riti.



## Come Nutrice Di Medea

Lo so che tutti scansano chi è povero.  
Sulle soglie gremite i visi celati degli infelici  
attraversano le feroci belve della grandezza  
e una logora serie infinita di parole.  
Non c'è una stella che manifesti il sole.  
Il terreno divelto e rivoltato dall'uomo  
mostra le linee nette della semina,  
ma tutto è ricoperto dal ghiaccio,  
e in una solitaria poetica d'elaborazione,  
nella mia silenziosa casa,  
tuona suprema la botte,  
che vuota, meglio risuona.



## Strada Provinciale N°53

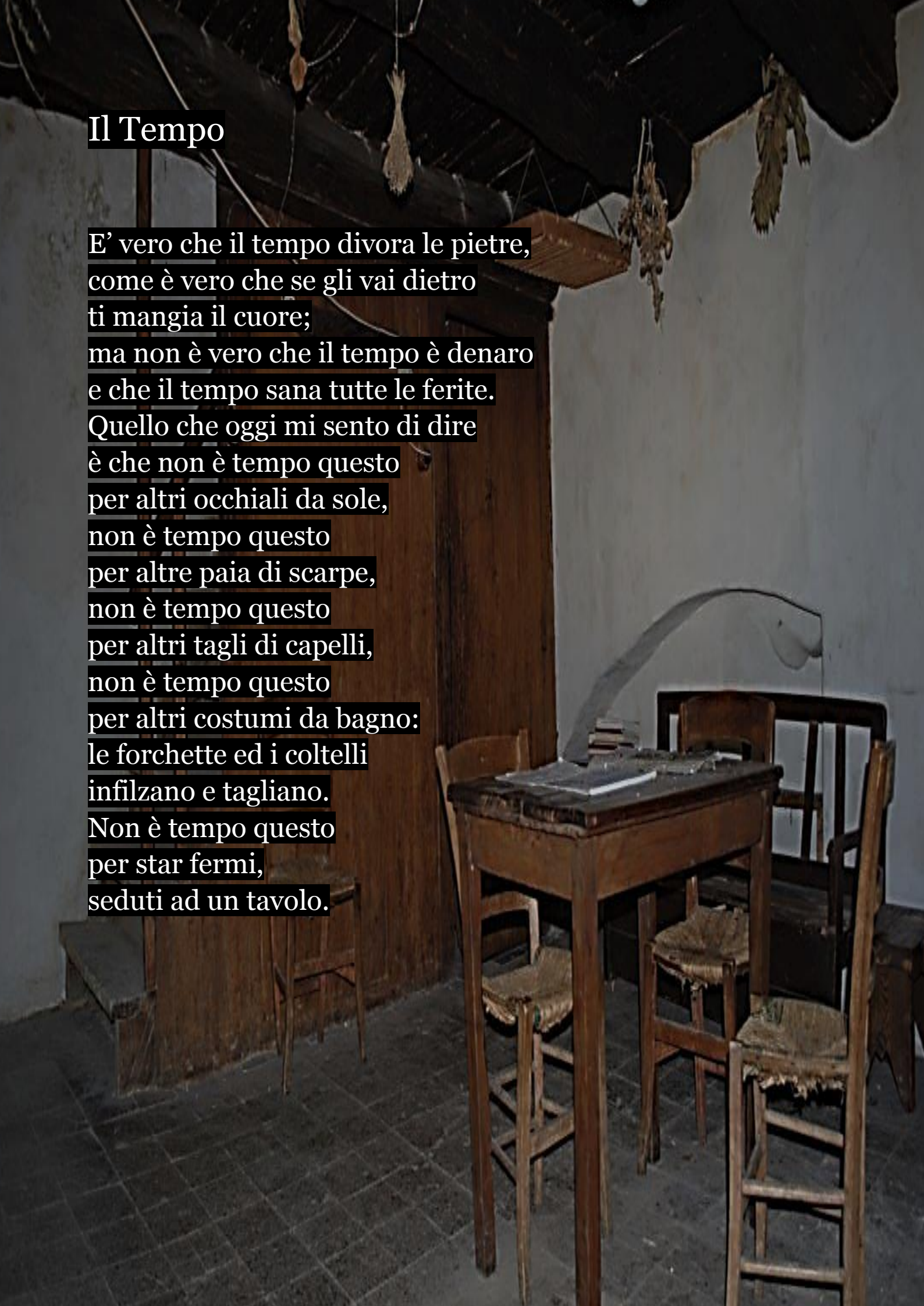
Obbligava a partire la notte.  
La fioca luce del giorno  
sarebbe arrivata dopo,  
dopo la resurrezione  
il loculo, con dentro le ossa rotte.

Obbligava a partire la notte,  
pur di distogliere la vista  
dalle cose vissute,  
dalle cose dovute,  
che la vita amministra.

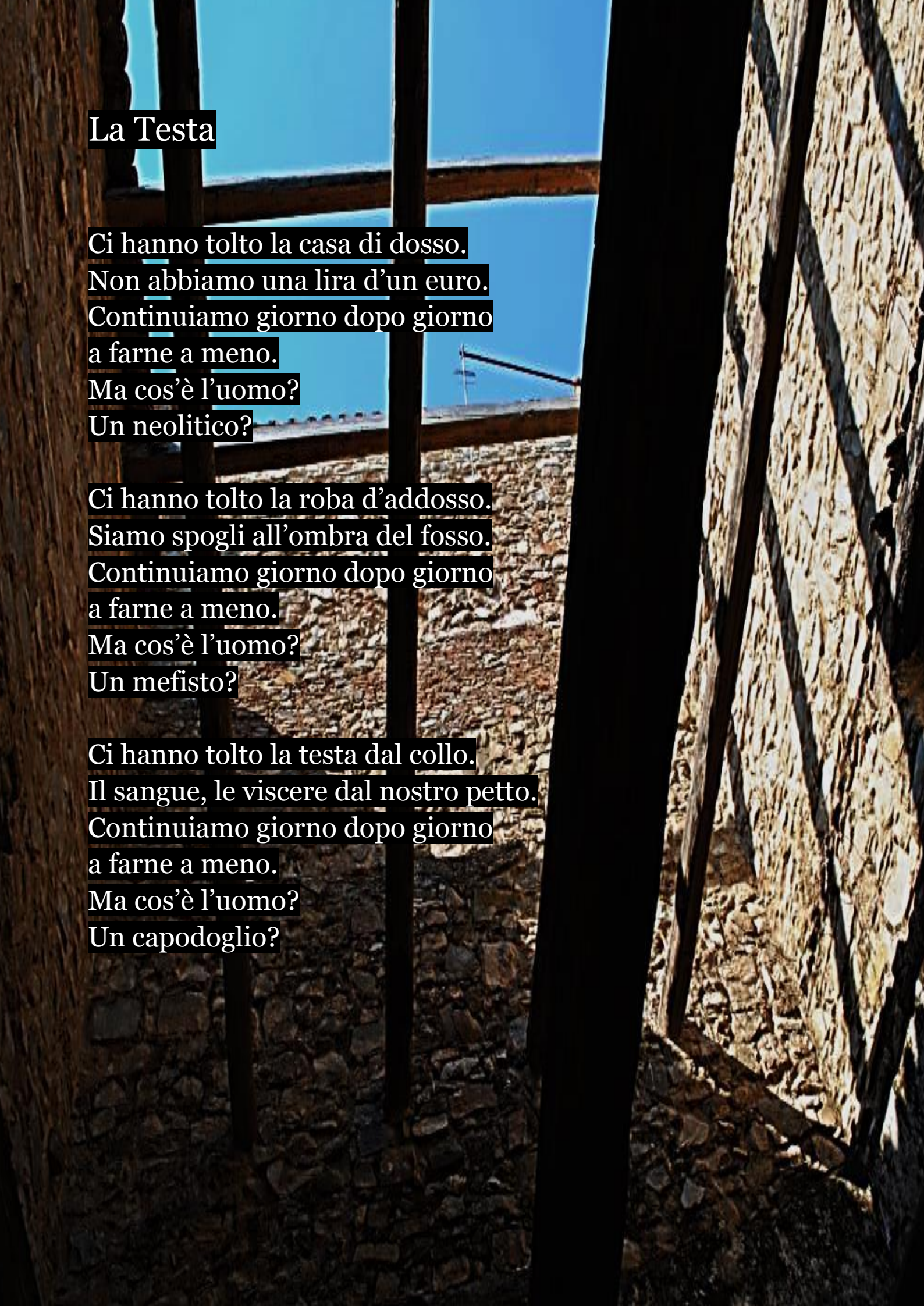


## Il Tempo

E' vero che il tempo divora le pietre,  
come è vero che se gli vai dietro  
ti mangia il cuore;  
ma non è vero che il tempo è denaro  
e che il tempo sana tutte le ferite.  
Quello che oggi mi sento di dire  
è che non è tempo questo  
per altri occhiali da sole,  
non è tempo questo  
per altre paia di scarpe,  
non è tempo questo  
per altri tagli di capelli,  
non è tempo questo  
per altri costumi da bagno:  
le forchette ed i coltelli  
infilzano e tagliano.  
Non è tempo questo  
per star fermi,  
seduti ad un tavolo.



## La Testa



Ci hanno tolto la casa di dosso.  
Non abbiamo una lira d'un euro.  
Continuiamo giorno dopo giorno  
a farne a meno.  
Ma cos'è l'uomo?  
Un neolitico?

Ci hanno tolto la roba d'addosso.  
Siamo spogli all'ombra del fosso.  
Continuiamo giorno dopo giorno  
a farne a meno.  
Ma cos'è l'uomo?  
Un mefisto?

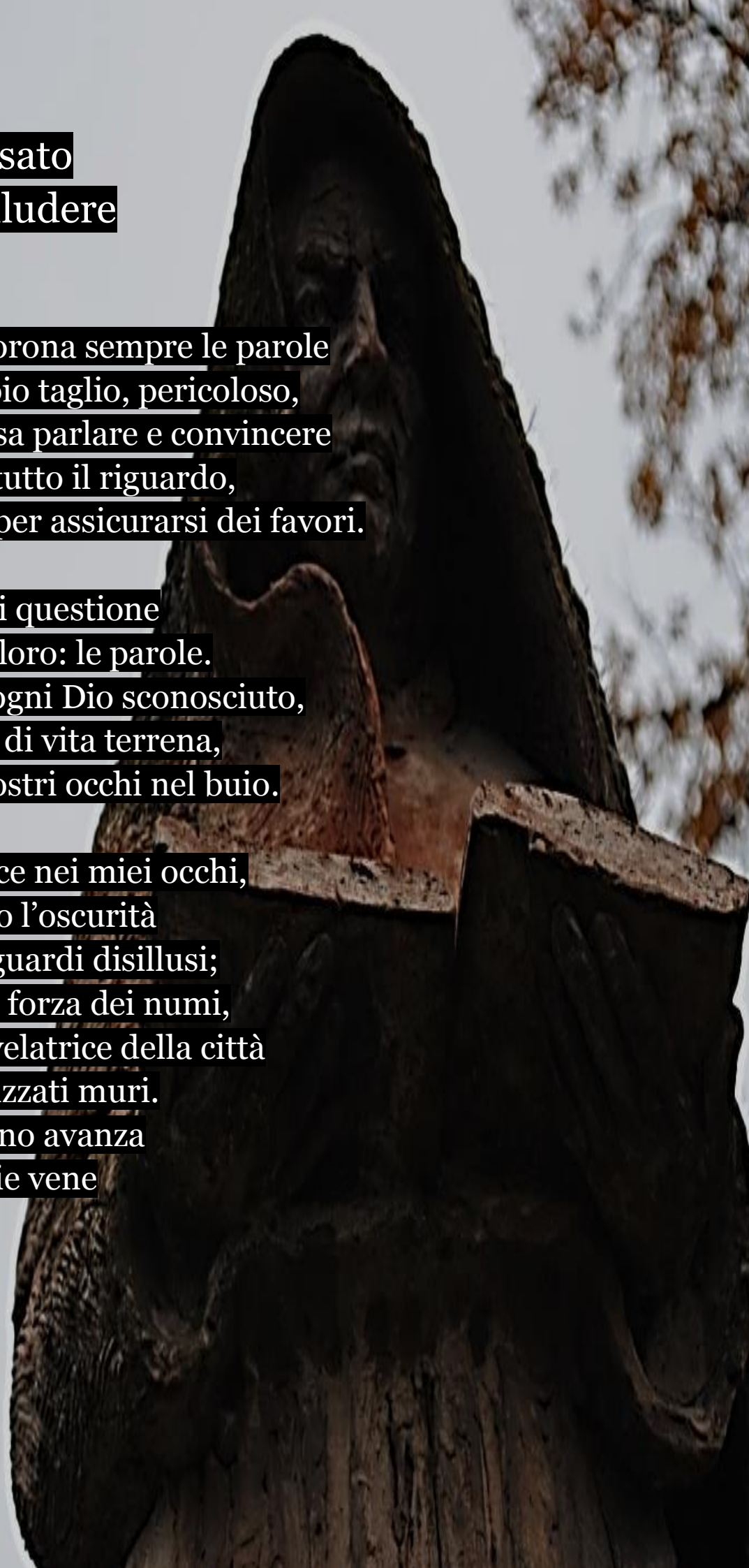
Ci hanno tolto la testa dal collo.  
Il sangue, le viscere dal nostro petto.  
Continuiamo giorno dopo giorno  
a farne a meno.  
Ma cos'è l'uomo?  
Un capodoglio?

## Ci Si E' In Passato Limitati Ad Alludere

Il suffragio che corona sempre le parole  
è un'arma a doppio taglio, pericoloso,  
perché colui che sa parlare e convincere  
ha la capacità di tutto il riguardo,  
niente di meglio per assicurarsi dei favori.

Il suffragio d'ogni questione  
riguarda sempre loro: le parole.  
*Pallade Atena* e ogni Dio sconosciuto,  
per ogni retaggio di vita terrena,  
son nascosti ai nostri occhi nel buio.

Faccio entrare luce nei miei occhi,  
ora li vedo, storno l'oscurità  
dai miei vecchi sguardi disillusi;  
vedo *Odisseo* e la forza dei numi,  
ogni potenza disvelatrice della città  
che abbatte i lottizzati muri.  
Il fuoco nel vulcano avanza  
e la terra nelle mie vene  
si ricontamina.





## A Testa In Giù

*per ogni nuovo nato*

*aprire un orifizio*

Spogliatevi,

vi battezzo

alla nuova poesia,

che segue l'ilarità delle cose,

la lontananza dei fini

e l'amore dei mezzi.

Si è narrato tanto,

in un silenzio strano

e lo so, è così che succede,

quando vi siete resi conto

che la fame caccia il lupo dal bosco,

siete scesi in paese

e tutto vi è parso diverso.

Non c'era di che sfamarsi,

è vero, ed ora dagli occhi

vi cade il velo.

Ora però spogliatevi,

toglietevi il grugno dalla bocca

e ditemi – o voi uomini –

dov'è arrivata la vostra forza

e dove la vostra fortuna;

ditemi cosa appare

nei momenti d'illuminazione

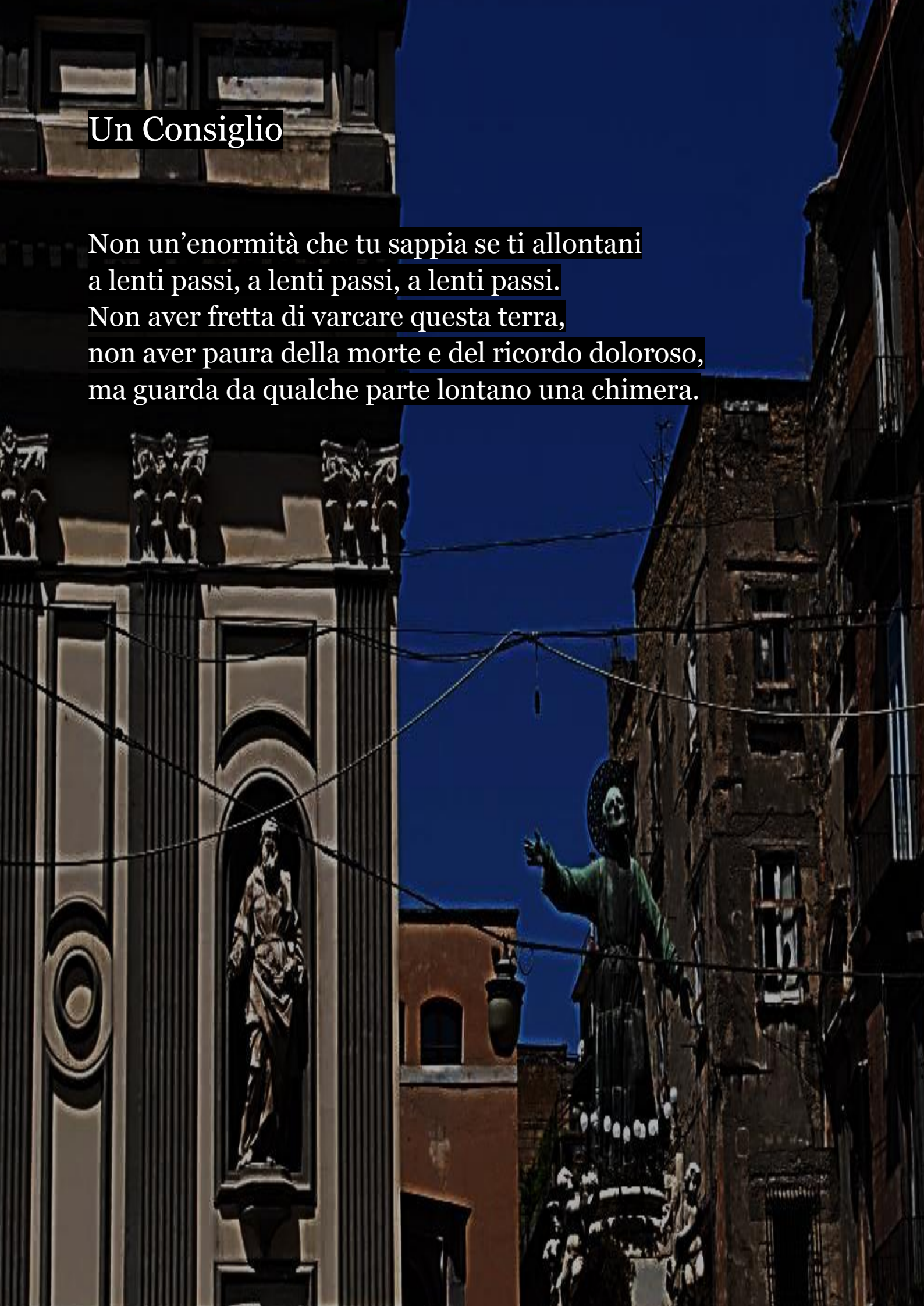
e cosa,

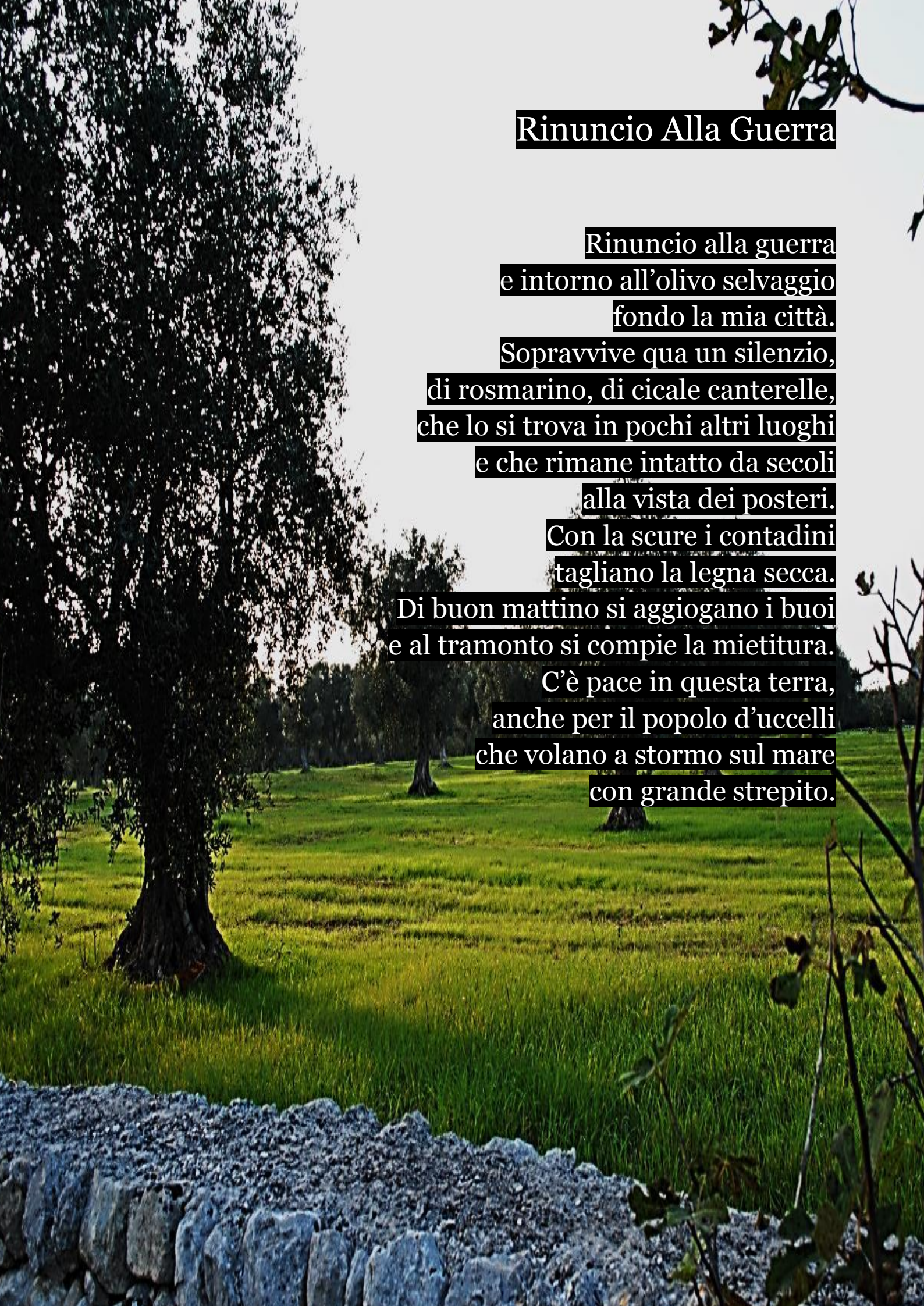
delle mille l'una,

nei momenti d'ombra assoluta.

## Un Consiglio

Non un'enormità che tu sappia se ti allontani  
a lenti passi, a lenti passi, a lenti passi.  
Non aver fretta di varcare questa terra,  
non aver paura della morte e del ricordo doloroso,  
ma guarda da qualche parte lontano una chimera.



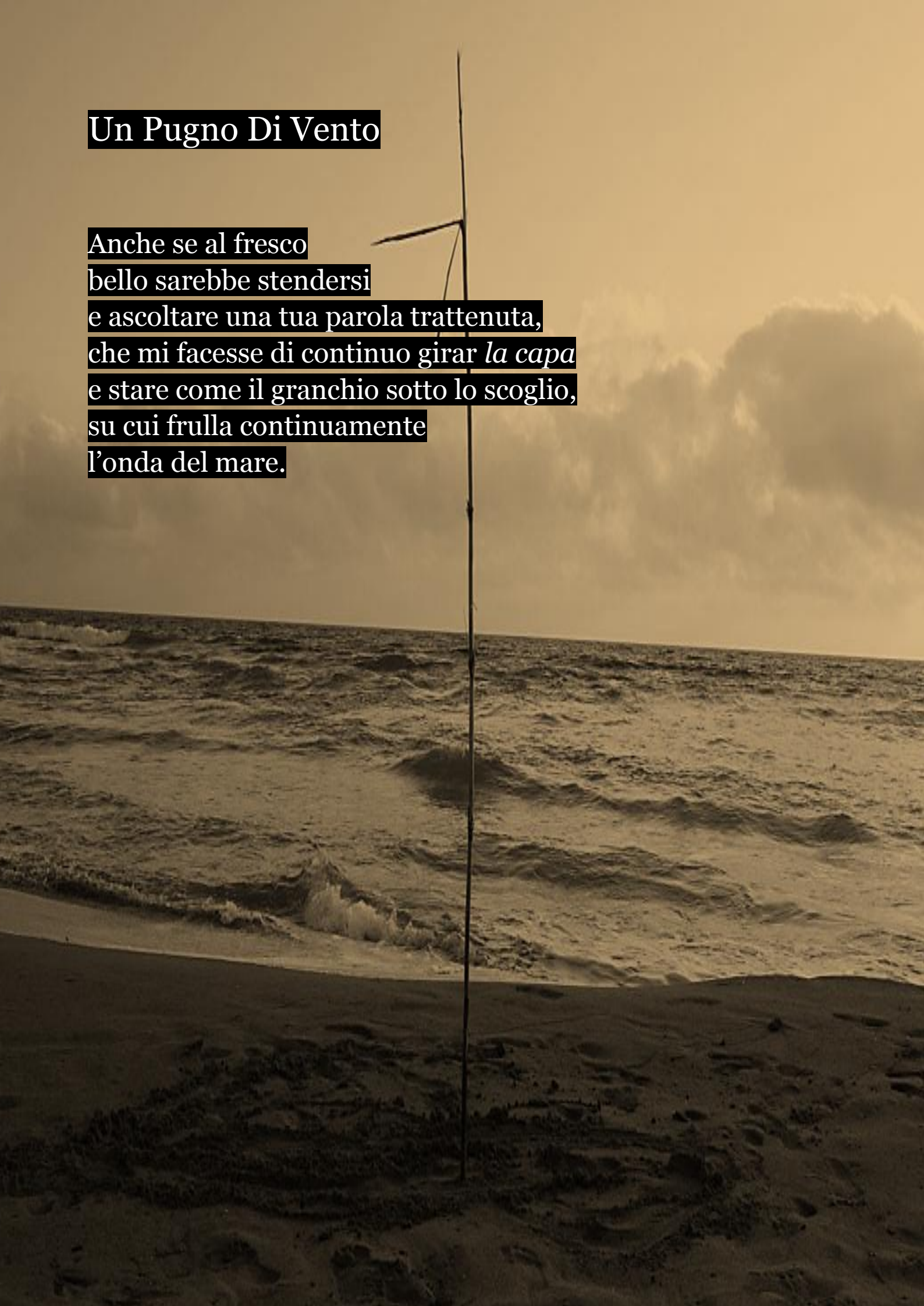


## Rinuncio Alla Guerra

Rinuncio alla guerra  
e intorno all'olivo selvaggio  
fondo la mia città.  
Sopravvive qua un silenzio,  
di rosmarino, di cicale canterelle,  
che lo si trova in pochi altri luoghi  
e che rimane intatto da secoli  
alla vista dei posteri.  
Con la scure i contadini  
tagliano la legna secca.  
Di buon mattino si aggiogano i buoi  
e al tramonto si compie la mietitura.  
C'è pace in questa terra,  
anche per il popolo d'uccelli  
che volano a stormo sul mare  
con grande strepito.

# Un Pugno Di Vento

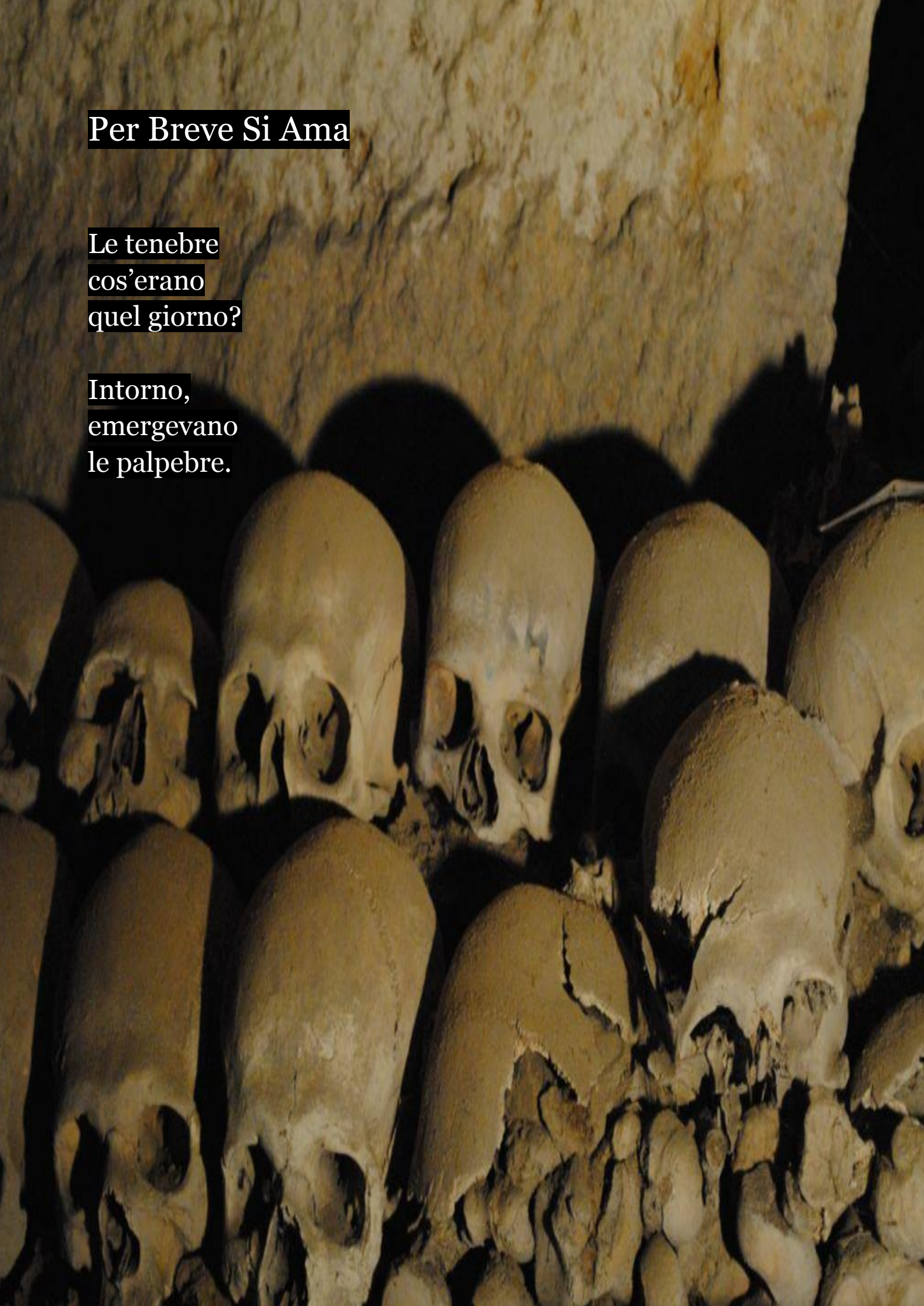
Anche se al fresco  
bello sarebbe stendersi  
e ascoltare una tua parola trattenuta,  
che mi facesse di continuo girar *la capa*  
e stare come il granchio sotto lo scoglio,  
su cui frulla continuamente  
l'onda del mare.



Per Breve Si Ama

Le tenebre  
cos'erano  
quel giorno?

Intorno,  
emergevano  
le palpebre.



## Terra Di Ulivi

Sommesso il tuo passo  
al primo buongiorno.  
Tu non mi ascolti  
o meglio  
lasci che le mie parole  
cadano invano.  
Non vuoi avere fastidi,  
perché sai  
che col vino  
fiorisce la bellezza  
e guardi il paese  
da una rupe scoscesa.

# Finché Gli Uomini Vivranno

Finché vivranno gli uomini,  
la realtà sarà sempre  
oggettivamente insondabile.

Finché vivranno gli uomini,  
ci sarà sempre una dura lotta  
prima che i modi divengano chiari  
del palesarsi dell'essere.

Finché vivranno gli uomini,  
stupore ed indifferenza,  
coraggio e ricchezza,  
estenderanno nel cosmo e nella storia  
i limiti del nostro sapere.

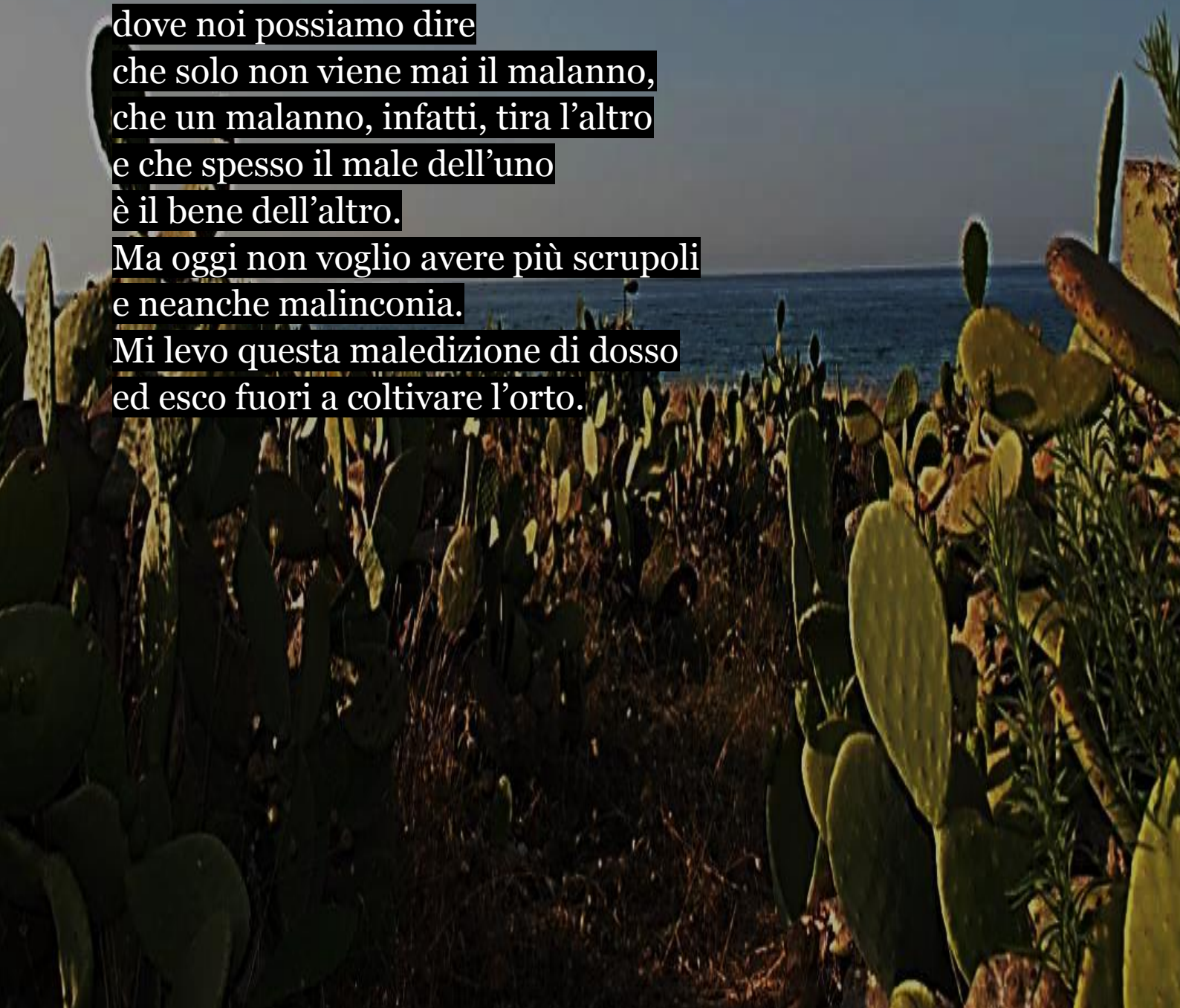
Finché vivranno gli uomini,  
con il corpo e con la mente,  
con la materia e con la magia,  
ci saranno esseri che lotteranno  
per giungere a se stessi.

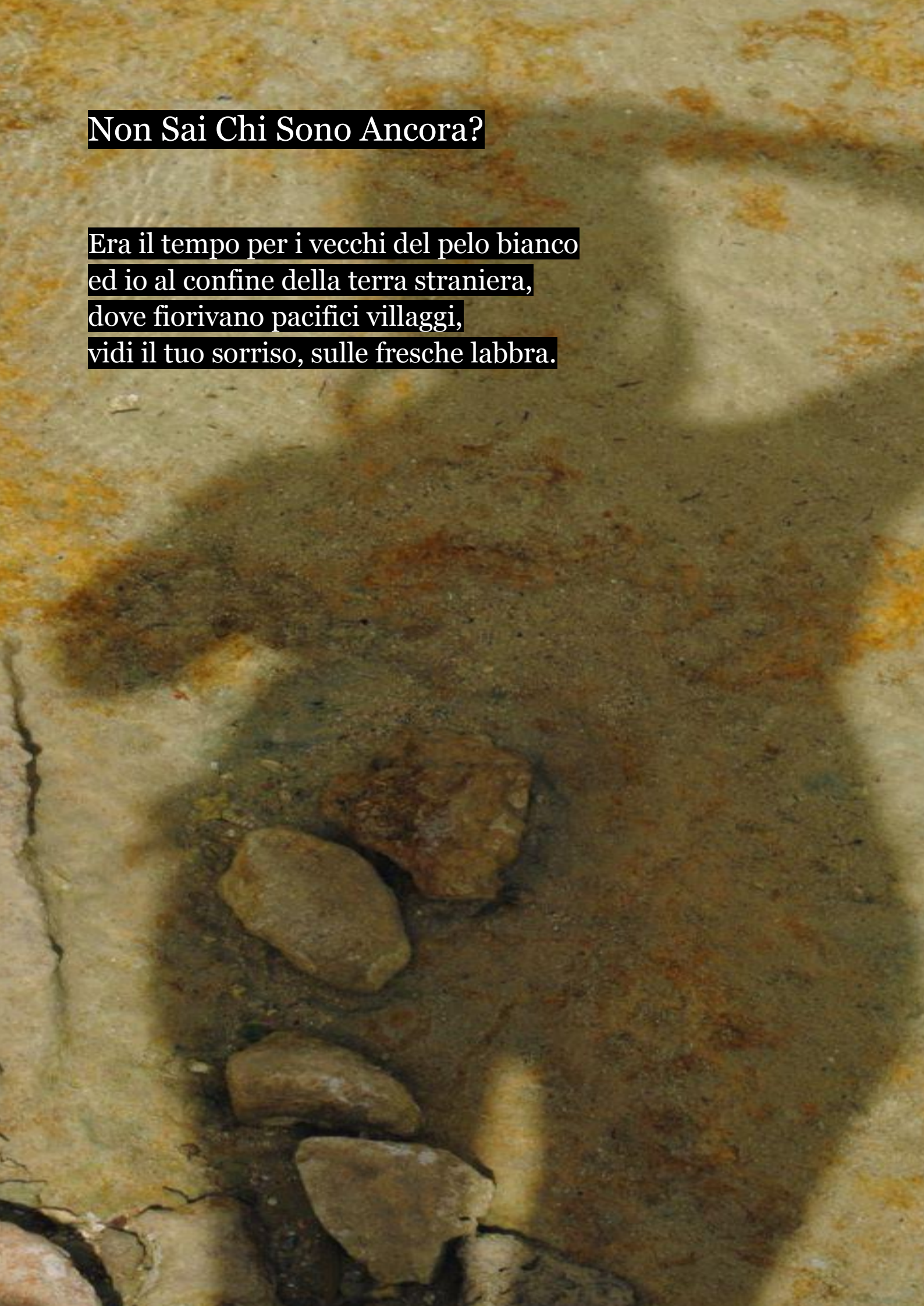
Finché vivranno gli uomini,  
il destino sarà sempre  
tutto quello che l'uomo può  
e si fabbricheranno specchi,  
multiformi, aerostatici,  
e dentro questi specchi ci si specchieranno,  
giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Finché vivranno gli uomini,  
il loro passaggio sulla terra  
sarà l'ombra d'un salto  
sopra ad uno stagno.

# Di Buon Mattino

L'archeologia di una scoperta  
è cosa buona  
per chi è stato disperso  
in un mondo e in un tempo  
come quello nostro,  
del secolo ventunesimo,  
in cui la magnificenza accresce l'apparenza  
e copre la povertà con grande inganno,  
dove noi possiamo dire  
che solo non viene mai il malanno,  
che un malanno, infatti, tira l'altro  
e che spesso il male dell'uno  
è il bene dell'altro.  
Ma oggi non voglio avere più scrupoli  
e neanche malinconia.  
Mi levo questa maledizione di dosso  
ed esco fuori a coltivare l'orto.





Non Sai Chi Sono Ancora?

Era il tempo per i vecchi del pelo bianco  
ed io al confine della terra straniera,  
dove fiorivano pacifici villaggi,  
vidi il tuo sorriso, sulle fresche labbra.